

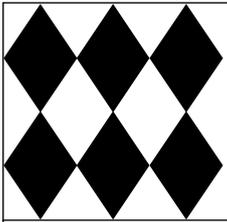
COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza Triennio 2022-2024 (PTPCT)

Disposizioni per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità
art. 1 commi 8 e 9 della legge 190/2012 e smi.





COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

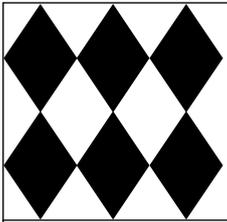
SOMMARIO

PARTE I – PARTE GENERALE

- 1) Premessa (principi strategici, metodologici, finalistici) - pag. 5
 - 2) I soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del piano – pag. 8
- Soggetti interni all'Amministrazione:
- 2.1 Organi di indirizzo politico – pag. 8
 - 2.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) – pag. 8
 - 2.3 I/le Dirigenti – pag. 9
 - 2.4 Gli/le incaricati/e di posizione organizzativa – pag. 11
 - 2.5 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) – pag. 11
 - 2.6 I/le dipendenti – pag. 11
 - 2.7 La struttura di supporto pag. 11
 - 2.8 Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) – pag. 12
 - 2.9 Il Responsabile della Protezione Dati (RPD) – pag. 12
 - 2.10 L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) - pag. 13
- Soggetti esterni all'Amministrazione:
- 2.11 Collaboratori/trici, consulenti e fornitori – pag. 13
 - 2.12 Stakeholders – pag. 13
 - 2.13 L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) – pag. 14

PARTE II – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

- 1) Il quadro descritto dal Documento Unico di Programmazione – pag. 15
- 2) Collegamenti con il Piano della Performance: dal DUP al PEG – pag. 15
- 3) Analisi del contesto esterno: pag. 17
 - 3.1 Criminalità organizzata nell'economia – pag. 20
 - 3.2 Antidroga – pag. 22
 - 3.3 Atti intimidatori - pag. 22
 - 3.4 Indice di criminalità – pag. 23
- 4) Analisi del contesto interno: pag. 26
 - 4.1 La struttura organizzativa – pag. 27
 - 4.2 Il sistema dei controlli – pag. 29
 - 4.3 Il personale dell'ente - pag. 30
 - 4.4 Emergenza Covid-19 e Smart Working - pag. 30
 - 4.5 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e i progetti del Comune di Arezzo – pag. 30
- 5) Esiti del monitoraggio sul Piano 2021-2023: relazione 2021 e obblighi di pubblicazione al 31/05/2021 – pag. 31
- 6) Conclusioni e informazioni sui precedenti PTPCT – pag. 32



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

PARTE III – MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

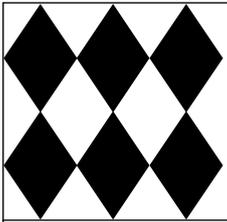
- 1) La mappatura dei processi: - pag. 34
 - 1.1 L'identificazione dei processi – pag. 35
 - 1.2 La descrizione dei processi – pag. 36
 - 1.3 La modalità di rappresentazione – pag. 37
- 2) La valutazione del rischio: pag. 37
 - 2.1 L'identificazione dei rischi (aggiornamento) – pag. 38
 - 2.2 L'analisi dei rischi (fattori abilitanti e nuova metodologia di analisi) – pag. 39
 - 2.3 La ponderazione dei rischi – pag. 41

PARTE IV – MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- 1) Il Codice di comportamento - pag. 43
- 2) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse – pag. 45
- 3) Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi: - pag. 46
 - 3.1 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi – pag. 47
 - 3.2 Inconferibilità e incompatibilità di incarico di componente di commissioni di concorso, commissioni giudicatrici, e di assegnazione di funzione direttiva degli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione – pag. 48
 - 3.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (“*pantouflage/revolving doors*”) - pag. 49
- 4) Incarichi extra-istituzionali e funzioni ispettive – pag. 50
- 5) La formazione – pag. 51
- 6) La rotazione ordinaria – pag. 52
- 7) La rotazione straordinaria – pag. 54
- 8) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (“*whistleblowing*”) - pag. 56
- 9) La trasparenza – pag. 57
- 10) Le previsioni per le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati – pag. 57
- 11) Le misure antiriciclaggio e PNRR – pag. 59
- 12) Patti di integrità e protocollo di legalità - pag. 61
- 13) La programmazione delle misure ulteriori e specifiche – pag. 61

PARTE V – LA TRASPARENZA

- 1) Obiettivi strategici – pag. 62
- 2) Il regolamento e il registro delle domande di accesso – pag. 63
- 3) Il bilanciamento fra trasparenza e tutela dei dati – pag. 64
- 4) La comunicazione istituzionale, il sito web, l'albo pretorio, la PEC – pag. 65
- 5) Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici – pag. 66
- 6) Concorsi e selezioni del personale – pag. 66
- 7) Modalità attuative degli obblighi di trasparenza (si rinvia alla parte IV paragrafo 9) – pag. 67



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

PARTE VI – IL MONITORAGGIO ED IL RIESAME

1) Monitoraggio del piano: - pag. 67

1.2 Il controllo di regolarità amministrativa – pag. 68

1.3 Analisi delle relazioni periodiche dei referenti per l'attuazione delle previsioni del piano – pag. 70

1.4 Analisi delle verifiche effettuate dalla struttura di supporto – pag. 70

1.5 Le segnalazioni all'indirizzo anticorruzione@comune.arezzo.it - pag. 70

2) Riesame periodico circa il funzionamento complessivo del sistema di gestione del rischio – pag. 71

Allegati:

1. All. A Mappatura dei processi e Catalogo dei rischi

2. All. B Istituzione Biblioteca Città di Arezzo

3. All. C Misure specifiche con indicatori

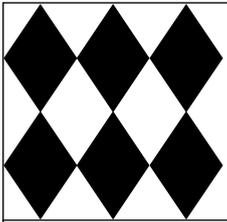
4. All. D Nuova metodologia di misurazione del rischio

5. All. E Misure generali

6. All. F Decalogo del personale

7. All. G Patto di integrità

8. All. H Amministrazione trasparente (Elenco degli obblighi di pubblicazione)



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

PARTE I – PARTE GENERALE

1) Premessa

Il presente documento costituisce aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio (PTPCT) 2022/2024. Il Piano contiene anche le misure da applicarsi all'Istituzione Biblioteca Città di Arezzo.

L'aggiornamento è avvenuto nel rispetto delle disposizioni del Piano nazionale anticorruzione 2019/2021 approvato dall'ANAC il 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064) e in conformità al Vademecum approvato dalla stessa Autorità il 2 febbraio 2022.

Il PNA 2019/2021 ha consolidato in unico atto di indirizzo tutte le indicazioni relative alla parte generale date nei precedenti P.N.A. (integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo e con i contenuti degli appositi atti regolatori adottati) e sono state aggiornate le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo.

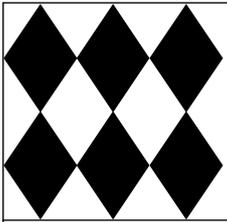
L'Allegato 1) del P.N.A. 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi) diventa pertanto l'unico documento da applicare per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo nella predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.), mentre restano validi gli approfondimenti tematici riportati nei precedenti P.N.A. ovvero:

- 1) Delibera Civit n. 72 del 11 settembre .2013 (Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione);
- 2) Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione);
- 3) Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 (Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- 4) Deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione);
- 5) Deliberazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 (Aggiornamento al Piano Nazionale 2018).

L'aggiornamento per l'anno 2022 ha tenuto conto altresì del documento "Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 delibera n. 1064/2019" approvato da ANAC nella seduta del Consiglio del 21 luglio 2021 nonché del documento "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" approvato dal Consiglio dell'Autorità ANAC in data 2 febbraio 2022.

Il presente aggiornamento non ha ancora dato attuazione a quanto previsto nel decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito in Legge n. 113 del 6 agosto 2021, che ha introdotto per tutte le Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165/20012, ad esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

Tale piano, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbe non solo sostituire diversi documenti di pianificazione e programmazione, fra cui i principali sono il Piano della Performance, il Piano Triennale per la



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, il Piano Triennale del Fabbisogno di Personale, ma anche, per la prima volta, uniformare le modalità di redazione del Piano fra Enti dello Stato ed Enti Locali.

Tuttavia al fine dell'integrazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza all'interno del PIAO, occorre attendere l'emanazione del decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica che adotta un Piano tipo e del decreto del Presidente della Repubblica che definisce l'abrogazione delle norme che disciplinano i singoli Piani che confluiranno nel PIAO.

Per entrambi i provvedimenti è stata raggiunta l'intesa in Conferenza Unificata, rispettivamente il 2 dicembre 2021 e il 9 febbraio 2022. Tuttavia sullo schema di Regolamento in merito agli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal PIAO, il Consiglio di Stato ha espresso un parere favorevole condizionato a correttivi e a integrazioni che consentano di superare le criticità connesse agli strumenti normativi individuati dal Legislatore per rendere il PIAO strumento di effettiva semplificazione dell'azione e dell'organizzazione amministrativa (Cons. St., sez. cons., 2 marzo 2022, n. 506).

Alla luce di tale situazione, tenendo conto che nel 2022 l'ANAC ha deliberato il rinvio dell'approvazione del PTPCT al 30 aprile, si è ritenuto necessario procedere alla predisposizione dell'approvazione del PTPCT in attesa di inserirlo in apposita sezione del PIAO.

La sezione "Trasparenza" del presente piano è stata elaborata altresì nel rispetto delle due linee guida emanate da ANAC in materia di attuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza ai sensi del decreto legislativo 14 aprile 2013 n. 33, così come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016 e approvate rispettivamente con determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 e n. 1134 del 8 novembre 2017 (quest'ultima con riferimento agli obblighi di società ed enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni).

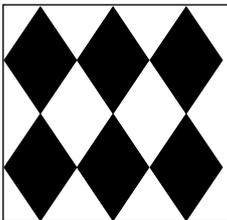
L'elaborazione del piano è stata preceduta da una consultazione pubblica (dal 25 febbraio al 11 marzo 2022 - Avviso prot. 26868 del 24/02/2022¹), con la quale la società civile (cittadini e istituzioni) è stata invitata a presentare proposte, suggerimenti e osservazioni utili al fine della redazione del Piano.

Il presente documento, tenendo conto anche degli indirizzi contenuti nel DUP 2022/2024, conferma l'impostazione secondo cui vuole rappresentare un **orientamento dei comportamenti organizzativi** dell'ente, **in un'ottica non adempimentale** con la finalità di contenere il rischio di comportamenti corruttivi o, comunque, non imparziali nel rispetto dei seguenti principi:

Principi strategici

- Riaffermazione del principio costituzionale di "buona amministrazione" (buon andamento e imparzialità) al fine di perseguire una maggiore efficienza, efficacia ed economicità nell'azione amministrativa;
- Creazione e mantenimento di un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi. L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione di tutto il personale sui temi dell'etica

¹ Disponibile alla pagina web <https://www.comune.arezzo.it/prevenzione-della-corruzione>



COMUNE DI AREZZO

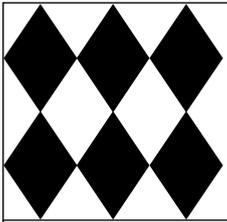
Segreteria Generale

e della legalità affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano in tal senso e, conseguentemente, all'attuazione del Piano;

- Integrazione i sistemi di risk management per la prevenzione della corruzione con i sistemi di pianificazione, programmazione, valutazione e controllo interno. Tale attività di integrazione, con particolare riferimento alla prevenzione della corruzione, trasparenza e performance, avverrà in modo del tutto naturale nel momento in cui le Amministrazioni saranno tenute all'adozione del PIAO. In particolare dovranno essere attuati meccanismi di integrazione con il sistema dei controlli interni ed in particolare con il controllo successivo di regolarità amministrativa e con il controllo della qualità dei servizi al fine del monitoraggio e riesame del piano
- Programmazione e attuazione di percorsi di formazione rivolti al personale per incrementare la conoscenza e consapevolezza dell'utilità dei piani
- Collaborazione tra il RPCT e organi di indirizzo, dirigenti e referenti al fine di rendere effettive le integrazioni previste dal PIAO sia in sede preparatoria che di monitoraggio
- Monitoraggio periodico per la valutazione dell'effettiva attuazione delle azioni di prevenzione e riesame complessivo del sistema di gestione del rischio. Sarà opportuno utilizzare gli esiti del monitoraggio per aggiornare il sistema di prevenzione ed organizzare un sistema di prevenzione del rischio volto a valutare l'adeguatezza del sistema nel suo complesso.
- Incremento del grado di automazione e digitalizzazione dei processi per garantire non solo la tracciabilità, verificabilità e imparzialità dell'operato dell'ente, ma anche semplificare e rendere più accessibili e trasparenti le attività dell'ente stesso.

Principi metodologici

- Impostazione del piano basato su una accezione ampia del concetto di corruzione, volta a comprendere non solo la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche tutte le situazioni in cui, nello svolgimento dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito al fine di ottenere vantaggi privati.
- Impostazione del sistema di gestione del rischio sulle specificità del contesto interno ed esterno all'ente migliorando progressivamente e continuamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi)
- Approfondimento delle attività di analisi dei processi di competenza con individuazione delle principali fasi di gestione per le attività e le funzioni maggiormente significative sia in termini numerici sia in termini di rischio di deviazione dal corretto iter amministrativo
- Valutazione ex-novo del rischio correlato alle funzioni e attività di competenza effettuata in termini qualitativi sulla base di alcuni indicatori ritenuti significativi per la rilevazione del rischio



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

corruttivo. Quanto sopra nel rispetto di quanto disposto nell'Allegato 1) "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" al P.N.A. 2019, il quale ha integralmente sostituito le precedenti indicazioni metodologiche date in materia di valutazione del rischio corruttivo date da A.N.A.C. nei precedenti Piani.

Principi finalistici

- Potenziare l'efficienza e l'efficacia dell'attività amministrativa attraverso l'individuazione di misure volte allo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'etica e sull'integrità valutando l'efficacia e la sostenibilità delle misure adottate;
- Rendere il tema della prevenzione della corruzione e dell'illegalità il tema trasversale di tutte le attività di controllo e di programmazione dell'ente attraverso il collegamento del Piano con il sistema dei controlli interni, gli obblighi di trasparenza - comunicazione, i piani della performance, il piano esecutivo di gestione. Tale obiettivo viene perseguito dando attuazione alla normativa in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO).

2) I soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del piano

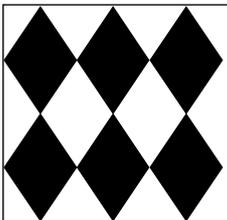
Soggetti interni all'Amministrazione

2.1) Organi di indirizzo politico - Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità sono definiti nel Documento Unico di Programmazione approvato dal Consiglio comunale; indirizzi declinati, poi, nei contenuti del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, approvato dalla Giunta Comunale.

Nell'ottica di un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella definizione della strategia di prevenzione della corruzione l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che all'organo di indirizzo sia affidato il compito di individuare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. A norma di legge (art. 1, comma 8, legge n. 190/2012), tali obiettivi costituiscono, ora, un contenuto necessario sia dei documenti di programmazione strategico - gestionale dell'Ente che dello stesso piano.

Nella Nota di Aggiornamento del DUP – Sezione operativa 2022/2024 - approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 169 del 20 dicembre 2021 sono stati declinati gli obiettivi operativi in tale materia e sono riportati nella parte II par. 2.

2.2) Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) – Il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) del Comune di Arezzo è l'Avv. Alfonso Pisacane, Segretario generale dell'ente, designato ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012, con decreto del Sindaco n. 32 del 22/03/2021.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Svolge le seguenti funzioni:

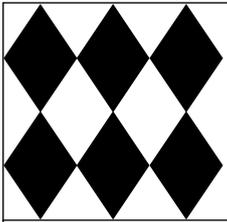
- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza e la sottopone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico;
- predispone la relazione sull'attuazione del Piano entro il 15 dicembre;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i dirigenti, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento del Piano anticorruzione con il Piano della Performance e il Piano dei controlli (controllo successivo di regolarità amministrativa);
- propone al Sindaco, ove possibile, la rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei Dirigenti che operano nei servizi a più elevato rischio corruzione.
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- provvede, altresì, in apposita sezione del piano all'individuazione dei responsabili della elaborazione, aggiornamento, trasmissione e pubblicazione dei documenti, informazioni e dati ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 prevedendo, altresì, specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

In caso di assenza o impedimento temporaneo del RPCT, è sostituito dal Vice Segretario.

In caso di vacatio del ruolo di RPCT, il Sindaco potrà attendere l'insediamento del nuovo Segretario Generale, provvedendo quindi tempestivamente a formalizzare l'incarico di RPCT a seguito di ciò.

Stante le previsioni di cui all'art. 19, comma 5, lettera b), del DL n. 90/2014, in tema di sanzioni per la mancata adozione dei documenti di pianificazione e programmazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, a seguito della mancata individuazione del RPCT da parte dell'organo di indirizzo, qualora la vacatio intervenga nel momento dell'anno in cui detti documenti devono essere presentati per l'adozione, è opportuno si provveda tempestivamente alla nomina di un RPCT eventualmente fra i dirigenti (sempre tenendo conto dei requisiti indicati negli orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza dell'ANAC).

2.3) I/le Dirigenti - Nello svolgimento dei propri compiti il responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza è coadiuvato dai dirigenti dell'ente in qualità di "Referenti", ai quali sono

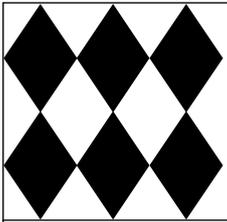


COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

attribuiti i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria;
- assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione;
- adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione organizzati dal Responsabile anticorruzione dell'ente;
- organizzare percorsi formativi specifici in materia di anticorruzione e trasparenza per i dipendenti del servizio diretto;
- adottare misure che garantiscano il rispetto delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016. In particolare ciascun dirigente assicura la pubblicazione di tutte le notizie, gli atti e i documenti previste dalle norme di legge e dal presente Piano tempestivamente ovvero con la tempistica di aggiornamento prevista nell'allegato H (SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - "Elenco degli obblighi di Pubblicazione"), più avanti illustrata.
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico c.d. **comune** di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal Responsabile anticorruzione e trasparenza;



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico c.d. **generalizzato** di cui all'art. 6 del D.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal Responsabile anticorruzione e trasparenza ed illustrate nel dettaglio nella sezione "Trasparenza" del Piano.

2.4) Gli/le incaricati/e di posizione organizzativa

Nell'ambito delle deleghe ricevute, gli/le incaricati/e di Posizione Organizzativa sono chiamati/e a partecipare al processo di gestione del rischio, ad osservare le misure contenute nel PTPCT, ad assicurare l'osservanza del Codice di comportamento, segnalare le situazioni di illecito e di malamministrazione al proprio dirigente ed i casi di conflitto di interessi che li riguardano personalmente. Inoltre, i/le responsabili di Posizioni Organizzativa sono tenuti/e a garantire la massima collaborazione al/la dirigente di riferimento e al RPCT nell'attuazione delle disposizioni e misure contenute nel presente Piano.

2.5) L'Organismo indipendente di Valutazione (OIV) – Ottempera a tutti gli obblighi sanciti dalla L.190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013 posti specificamente in capo all'organismo medesimo.

L'OIV verifica la coerenza tra gli obiettivi del piano triennale anticorruzione e il piano della performance.

Il nucleo di valutazione utilizza, altresì, le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

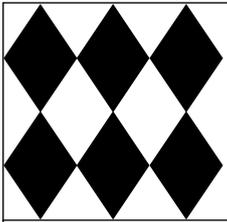
2.6) I/le dipendenti – Devono essere messi a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e provvedono a darvi esecuzione per quanto di competenza.

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai/le dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il/la proprio/a dirigente in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Possono, inoltre, ricorrere alla procedura *whistleblowing* per segnalare le situazioni di illecito e di malamministrazione delle quali vengano a conoscenza nell'esercizio o in occasione dell'esercizio della loro attività lavorativa

2.7) La struttura di supporto – A livello operativo il RPCT è coadiuvato nello svolgimento dei propri compiti da una struttura di supporto, alla quale sono affidati i seguenti compiti:



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

- mappatura del livello di rischio presente nei processi e nelle attività gestiti da Comune in collaborazione con i vari servizi;
- redazione della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da sottoporre all'approvazione dell'organo di indirizzo politico;
- predisposizione della relazione sull'attuazione del piano entro il 15 dicembre;
- definizione dei percorsi formativi rivolti ai dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- attività di monitoraggio e verifica sullo stato di attuazione del Piano.

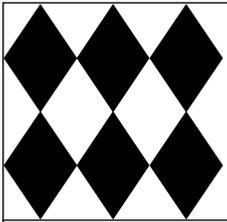
Attualmente vi fa parte il personale della Segreteria Generale.

Nello svolgimento dei compiti sopra descritti la predetta struttura si avvale del supporto funzionale fornito dalle strutture organizzative dell'Amministrazione anche per il tramite di referenti individuati/e dai/le rispettivi dirigenti.

Il RPCT può altresì istituire gruppi di lavoro d'intesa con i/le dirigenti quali interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative (Servizi/Progetti/Uffici), nelle diverse tematiche della prevenzione della corruzione e della trasparenza supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo.

2.8) Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) - Il piano nazionale anticorruzione 2016 qualifica l'individuazione del RASA, ovvero del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nella banca dati dei contratti pubblici esistente presso ANAC, come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Ricopre il ruolo di RASA l'Avv. Francesco Dell'Anna (D.S. n. 127 del 22/12/2021)

2.9) Il Responsabile della Protezione Dati (RPD) – La definitiva entrata in vigore del Regolamento UE n. 2016/679 sul trattamento dati personali ha introdotto nel nostro ordinamento la figura del Responsabile della Protezione Dati quale soggetto incaricato di informare, fornire consulenza e sorvegliare sull'osservanza del Regolamento e delle altre disposizioni (europee e nazionali) in materia di privacy. Ricopre il ruolo di RPD l'Avv. Marco Giuri (Prov. 1975/2020 del 4/09/2020; D.S. n. 113 del 30/11/2020). Come ben evidenziato da ANAC nell'aggiornamento 2018 al PNA, il Responsabile Protezione Dati può costituire figura di riferimento anche per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in tutte le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dati personali.



Segreteria Generale

2.10) L'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

- svolge funzioni di gestione dei procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza e relativo contenzioso;
- svolge funzioni di gestione del contenzioso del lavoro non derivante da procedimenti disciplinari;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- gestisce l'attività del Servizio ispettivo sui dipendenti.

Soggetti esterni all'Amministrazione

2.11) Collaboratori/trici, consulenti e fornitori

Tutti/e i/le collaboratori/trici e i/le consulenti del Comune, qualunque sia il tipo di incarico o di contratto, compresi lavoratori/trici somministrati/e, prestatori di lavoro accessorio, tirocinanti, stagisti, borsisti e volontari/e, sono tenuti/e a rispettare le disposizioni del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Arezzo.

Sono tenuti/e a rispettare il Codice di comportamento anche tutti/e i/le dipendenti e i/le collaboratori/trici (a qualsiasi titolo) delle imprese fornitrici di beni e servizi o che realizzano lavori a favore del Comune.

Nei contratti sono inserite clausole che dispongono la risoluzione dei rapporti in caso di violazione degli obblighi di osservanza del codice.

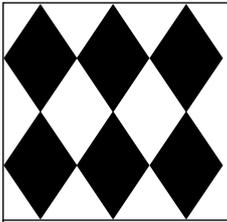
Portatori di interessi, sia interni che esterni: cittadini e stakeholders

Tutte le associazioni, le organizzazioni, i soggetti portatori di interessi collettivi e diffusi, possono presentare proposte, idee e suggerimenti per l'elaborazione e l'aggiornamento del PTPCT e per migliorare il livello di trasparenza dell'Ente.

2.12) Stakeholders

Come già specificato in premessa il Comune ha pubblicato sul proprio sito istituzionale un avviso di consultazione pubblica rivolto a cittadini/e, associazioni e organizzazioni portatrici di interessi collettivi diffusi per la presentazione di suggerimenti, proposte, idee sui contenuti del piano anticorruzione, ivi compresa la sezione dedicata alla trasparenza. La consultazione è stata attiva dal 25 febbraio al 11 marzo 2022, data entro la quale non è pervenuta alcuna proposta/osservazione.

Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti esterni presso il



COMUNE DI AREZZO

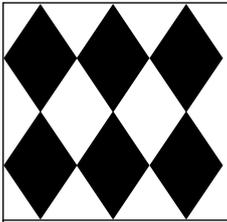
Segreteria Generale

Comune di Arezzo è stata attivata la casella di posta elettronica anticorruzione@comune.arezzo.it attraverso la quale i cittadini, in qualsiasi momento dell'anno, possono segnalare illeciti o inviare suggerimenti per la prevenzione della corruzione. Gli eventuali suggerimenti presentati saranno poi valutati, nell'ambito della discrezionalità propria dell'ente, in sede di modifiche e/o aggiornamento annuale del documento.

2.13) L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) - Tra le funzioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, istituita, al pari degli altri soggetti incaricati di svolgere attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, vi sono quella di adozione del Piano Nazionale Anticorruzione e di controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti o la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza. Nell'ambito della sua attività ANAC controlla anche l'operato dei responsabili per la trasparenza.

L'ANAC può, altresì, chiedere al Nucleo di Valutazione informazioni sui controlli eseguiti. In relazione alla loro gravità, l'ANAC segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa all'ufficio responsabile per i procedimenti disciplinari per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni. L'ANAC segnala gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, ai Nuclei di Valutazione e, se del caso, alla Corte dei conti, per l'attivazione delle altre forme di responsabilità.

L'Autorità svolge, altresì, attività consultiva, con riferimento a fattispecie concrete, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, con particolare riguardo alle problematiche interpretative e applicative della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei suoi decreti attuativi e, in materia di contratti pubblici, con particolare riguardo alle problematiche interpretative e attuative del Codice (fatta eccezione per i pareri di precontenzioso di cui all'art. 211, comma 1, del D. Lgs. n. 50/2016).



Segreteria Generale

PARTE II - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto (esterno ed interno) costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio attraverso la quale acquisire "le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno)" (P.N.A. 2019).

1) Il quadro descritto dal Documento Unico di Programmazione

Per quanto riguarda il contesto esterno, il rimando d'obbligo è alla Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione 2022-2025 approvato con delibera C.C. n. 169 del 20 dicembre 2021.

Nella sezione "il territorio e la popolazione" del DUP sono riportate le caratteristiche del contesto territoriale e sociale di riferimento, con un'analisi dell'evoluzione demografica e della struttura sociale della popolazione a Arezzo nel suo trend storico, una disamina della dinamica dell'economia locale e delle strutture imprenditoriali, artigianali e commerciali presenti nel territorio, l'osservazione dell'andamento dei flussi turistici, della sostenibilità ambientale e dei trasporti, del sistema della raccolta differenziata, dei dati del mercato immobiliare, del sistema dell'istruzione.

Nella sezione "contesto interno" sono analizzati i servizi pubblici locali e le modalità di organizzazione mentre gli organismi gestionali, società per azioni e consorzi; sono riportati nella sezione "bilancio consolidato" e la struttura nella sezione "lo sviluppo organizzativo"

Molti di questi dati, in questo frangente, sono chiaramente permeati dalle conseguenze che la pandemia di COVID-19 ha lasciato nel tessuto cittadino, statale e globale.

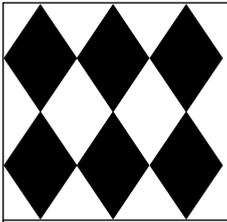
2) Collegamenti con il Piano della Performance: dal DUP al PEG

Il PTPCT elenca gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione, predeterminati dall'organo di indirizzo politico², nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione".

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente "la promozione di maggiori livelli di trasparenza" da tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali (art. 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013). La trasparenza, infatti, è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Gli obiettivi del PTPCT devono essere coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione:

² Secondo quanto previsto dal comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016), che prevede che l'organo di indirizzo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- il piano triennale della performance.

Riguardo al DUP 2022/2025³ approvato dalla Giunta comunale, si evidenziano le linee strategiche di mandato in esse richiamate (di cui alla delibera n. 81/2020 del Consiglio comunale):

1. **La Città di tutti e di ciascuno**
2. **La Città della crescita sostenibile**
3. **La Città della cultura come “capitale”**
4. **La Città europea, resiliente ed innovativa**
5. **La Città del benessere**

Nell'ambito della linea n. 1, il progetto “La città dei diritti” prevede, tra l'altro, l'obiettivo operativo OB2 “AZIONI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE”.

In tale ambito, l'amministrazione attribuisce fondamentale rilevanza alla trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa, con particolare riferimento:

- alla trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- all'esercizio dell'accesso civico, come normato dal d.lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

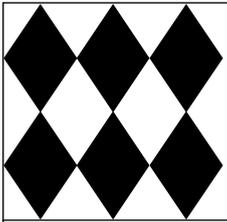
- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

Per implementare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, è stata indicata dal legislatore e più volte sottolineata dalla stessa Autorità l'esigenza di integrare alcuni aspetti del PTPCT e del Piano della performance (art. 10 d.lgs. 150/2009).

L'art. 44 del d.lgs. 33/2013 ha attribuito all'OIV il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance e di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori.

A norma dell'art. 169, comma 3-bis, del TUEL, il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance sono unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione (PEG).

³ Schema di DUP 2022/2025 approvato con delibera di Giunta Comunale n. 248 del 27/07/2021 e schema di Nota di Aggiornamento al DUP 2022/2025 approvata con delibera di Giunta Comunale del 15/11/2021.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

A dimostrazione della coerenza tra PTPCT e piano della performance, si segnalano i seguenti obiettivi gestionali, in capo alla Segreteria generale, presenti nel PEG/Piano della performance 2022/2024, e di rilevante interesse ai fini della trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa:

OB1_SG Migliorare il sistema dei controlli interni anche in ragione degli obblighi, vincoli e adempimenti vari previsti in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione.

OB2_SG Sviluppare una efficace azione di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

OB3_SG Promuovere maggiori livelli di trasparenza attraverso la pubblicazione in A.T. di atti e documenti ulteriori rispetto a quelli previsti.

3) Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha principalmente due obiettivi:

- il primo, evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno;
- il secondo, come tali caratteristiche ambientali possano condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

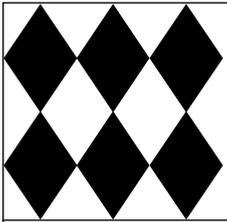
Come evidenziato nel DUP 2022/2025, l'obiettivo dell'Ente sarà quello di capillarizzare e rendere diffuso il controllo del territorio attraverso una presenza costante delle forze di Polizia Municipale. In linea con quanto fatto nel mandato precedente, si proseguirà con la politica delle assunzioni e degli investimenti, sia nella formazione continua del personale, sia nella adeguatezza dei mezzi messi a loro disposizione.

Si intende, a tal fine, arricchire la presenza della PM in città nelle frazioni e nelle aree più a rischio di illegalità e degrado.

Nell'ambito di una politica volta al recupero delle aree maggiormente interessate dal degrado sociale con la finalità di rendere le stesse maggiormente sicure e protette, si inserisce infatti la realizzazione della nuova sede della Polizia Municipale in una zona – via Filzi a Saione - strategica per la città, che consentirà infatti un rapporto più immediato con la cittadinanza ivi residente ed una maggiore prontezza negli interventi.

La sicurezza del territorio sarà perseguita anche attraverso il potenziamento di uno dei maggiori strumenti di prevenzione e di dissuasione della criminalità comune quale è risultata essere nella esperienza della PPAA, la pubblica illuminazione.

Inoltre, è prevista anche l'implementazione dell'impianto di videosorveglianza nell'area di Saione, che sarà collegato all'infrastruttura esistente in maniera tale da realizzare una più efficace attività di prevenzione di eventi di danneggiamento e di microcriminalità ed un più efficace controllo dell'area da parte delle forze di polizia assicurando, se del caso, il loro tempestivo intervento.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, come indicato sono presi in considerazione gli elementi ed i dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate ed in particolare sull'attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana desunti dal rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana.

In termini generali, dalla Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata⁴ per l'anno 2020 (ultima disponibile), che contiene un'analisi della Covid Economy, è opportuno estrapolare il seguente focus (nel seguito le tematiche sono state approfondite utilizzando le relazioni ministeriali ad hoc).

In un contesto nazionale la relazione evidenzia che “Gli investimenti pubblici erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.”

La crisi rappresenta per le organizzazioni criminali un'opportunità di crescita, in quando la grande disponibilità di denaro facilita operazioni di riciclaggio e di conquista nel tessuto economico a danno di imprenditori e aziende in difficoltà; a causa di ciò si altera la libera concorrenza nel mercato. La criminalità tende a penetrare nei settori che più hanno sofferto per la pandemia, quali il commercio al dettaglio, il turismo, i trasporti e le attività di intrattenimento, concentrandosi altresì verso quei settori economici che la pandemia ha reso più attrattivi, quali il settore dei presidi sanitari, i servizi di pulizia, i servizi funebri.

Per quanto riguarda il contesto toscano e della provincia aretina, la Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata⁵ per l'anno 2019 ((Documento XXXVIII, numero 5), contiene negli allegati dedicati alle regioni i seguenti riferimenti (pagg. 539-544) di rilevante interesse per l'analisi del contesto.

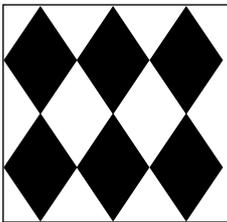
La Toscana, grazie al grande patrimonio storico-artistico ed all'elevata vocazione imprenditoriale, ha dato molto impulso al settore turistico, senza peraltro trascurare altri importanti cardini dell'economia del territorio quali i settori agricolo, industriale e del terziario.

La fiorente economia dei distretti toscani costituisce una forte attrattiva per le storiche e strutturate aggregazioni di tipo mafioso, costantemente proiettate nella ricerca di nuovi e più remunerativi spazi e opportunità per reimpiegare i capitali illecitamente accumulati attraverso la costituzione di nuove attività imprenditoriali o investendo in proprietà immobiliari ovvero rilevando esercizi commerciali.

Nella regione, è stata rilevata la presenza di cellule collegate a sodalizi di Camorra, 'Ndrangheta e Cosa nostra; meno evidente, invece, è risultata la presenza di soggetti ricollegabili alle organizzazioni criminali

⁴ <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>

⁵ https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

provenienti dalla Puglia.

Con riferimento alla **Camorra**, si conferma l'operatività, in molte province toscane, di soggetti collegati al clan dei "Casalesi", che hanno dimostrato un forte interesse in diversi settori tra cui il traffico illecito di rifiuti, il gioco d'azzardo e le scommesse on-line. *Nel territorio di Arezzo e nelle zone di Valdarno e Valdichiana, si è registrata, in passato, la presenza di soggetti legati, non solo al citato clan dei "Casalesi", ma anche al clan napoletano dei "Mazzarella".*

Con riferimento alla **'Ndrangheta**, pur senza far registrare insediamenti strutturati tipici dell'organizzazione, in quasi tutti i contesti provinciali toscani, sono stati individuati soggetti collegati alle cosche. *Ad Arezzo, passate attività investigative, hanno evidenziato interessi di soggetti legati alle cosche "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), "Farao-Marincola" di Crotona e "Facchineri" di Reggio Calabria.*

La presenza di soggetti legati a **Cosa nostra**, pur inferiore rispetto alle altre consorterie criminali, negli anni passati è stata individuata in quasi tutte le province toscane. *Nella provincia di Arezzo, trascorse indagini, hanno individuato soggetti collegati alla famiglia "Santapaola", originaria di Catania, operativi nel reimpiego di beni illeciti nei settori edile e immobiliare, nonché in quello dei giochi e delle scommesse on-line.*

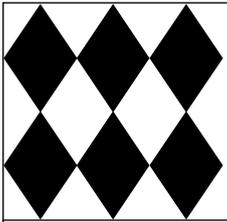
La criminalità di matrice etnica è presente in Toscana con sodalizi delinquenziali che vantano consolidate connessioni transnazionali. Si assiste, tuttavia, ad un crescente dinamismo di compagini, spesso a formazione multietnica. Tali gruppi criminali sembrano privilegiare il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, ed i reati contro il patrimonio (in specie, furti e rapine), il riciclaggio, la produzione e vendita di prodotti con marchi contraffatti o nocivi per la salute.

La sempre più numerosa comunità cinese, presente soprattutto nelle province di Prato e Firenze sta, ormai da diversi anni, condizionando il tessuto economico-produttivo toscano, attraverso un'esaasperata concorrenza sleale sul mercato ("dumping" sociale) che, grazie all'abbattimento dei costi di produzione, ottenuto ricorrendo allo sfruttamento massivo di manodopera clandestina di connazionali (con l'elusione degli obblighi previdenziali e fiscali) ed all'uso di materie prime non conformi alle prescrizioni di legge, si traduce in una commercializzazione di merci a basso costo, spesso contraffatte o prive dei previsti standard qualitativi.

Nel dettaglio poi, ai fini del contesto esterno in ambito anticorruzione, rilevano i dati forniti dal Ministero dell'Interno⁶, con particolare riferimento a:

- Rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia
- Antidroga
- Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali.

⁶ <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/crimine-italia-analisi-e-dati-pubblica-sicurezza>



Segreteria Generale

3.1) CRIMINALITA' ORGANIZZATA NELL'ECONOMIA

Per quanto riguarda il n. 1, l'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso* ha prodotto una serie di report (n. 5, da aprile 2020 a maggio 2021) per delineare i rischi potenziali legati all'operatività dei sodalizi mafiosi nel contesto storico eccezionale legato alla pandemia da COVID-19 (lockdown, misure restrittive, situazione di crisi economica piuttosto diffusa, sofferenza e sentimento di stanchezza nella popolazione).

*“In tale contesto, i profili di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica sono in primis da ricondurre all'operatività della criminalità organizzata, alla quale il mercato offre in questo momento spazi importanti: i sodalizi dispongono di ingenti somme di denaro e possono investire e trasformare le proprie risorse – che sono provento di reato – in economia legale, possono trasformare e riciclare il proprio denaro rilevando imprese e attività economiche in sofferenza.”*⁷

L'Osservatorio evidenzia come le misure restrittive abbiano influito sull'andamento generale della delittuosità, che ha evidenziato, nel periodo compreso dal 1° marzo al 31 ottobre 2020, una diminuzione del trend

(-25%) registrando un totale di 1.159.258 delitti a fronte dei 1.546.740 commessi nell'analogo periodo del 2019.

In controtendenza i delitti informatici, nel loro totale, evidenziano un aumento pari al 34,8% (117.060 dal 1° marzo – 31 ottobre 2020 a fronte dei 86.811 dell'analogo periodo del precedente anno).

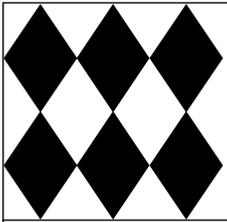
“Il perdurare dell'emergenza, cui si accompagna l'indebolimento delle condizioni economiche di vita specie delle fasce più deboli della popolazione, potrebbe comportare ulteriori forme di strumentalizzazione da parte della criminalità.”

Si segnala il rischio che i sodalizi mafiosi tentino di accreditarsi presso gli imprenditori in crisi di liquidità per imporre il ricorso a forme di welfare mediante misure di sostegno finanziario, nell'ottica di salvaguardare la continuità aziendale e di subentrare poi negli asset proprietari o di controllo oppure esercitino forme oppressive di usura anche verso le fasce più deboli della popolazione, in ragione della crisi di liquidità e lavorativa.”

L'Osservatorio mette in luce, tra l'altro, gli ambiti sui quali concentrare l'attenzione:

- settori economici legati alla richiesta di presidi medico – sanitari, all'utilizzo dell'e-commerce, alla vendita al dettaglio di prodotti alimentari, ai servizi di pulizia e funebri;
- settori economici maggiormente colpiti dal protrarsi della crisi, acuita dalle misure restrittive adottate per frenare l'epidemia (commercio al dettaglio, turismo, trasporti, attività di intrattenimento);
- procedure di erogazione di commesse e provvidenze pubbliche, in ragione delle misure governative di sostegno all'imprenditoria nazionale che hanno reso maggiormente spedite le fasi istruttorie, attraverso

⁷ Tratto dal Report n. 4/2020



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

l'acquisizione diretta o indiretta della proprietà o del controllo gestionale di società ed il conseguente dirottamento degli appalti e dei sussidi;

- il c.d. welfare criminale (forme di sostegno ad opera della criminalità organizzata nei confronti di soggetti privati e operatori in difficoltà economica).

A livello nazionale, un terzo delle strutture ricettive non ha riaperto dopo il lockdown, due attività su tre hanno avuto problemi per mancanza di liquidità, una su due di accesso al credito.

Le difficoltà, sia a livello sanitario sia di natura socio-economica, che l'Italia sta attraversando hanno costituito input per mobilitazioni di protesta, taluni dei quali evolutivi in forme organizzate, favorite dal ricorso ai social media.

Anche nel Comune di **Arezzo** si sono manifestate tali forme di protesta, esponendo gli amministratori locali a forme di contestazione e, talvolta, ad atti di intimidazione.

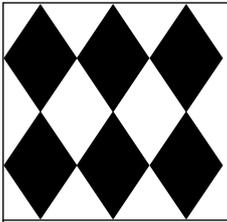
Relativamente alle Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS), gli ambiti con maggiore aumento di segnalazioni sono quelli dell'abusivismo finanziario, delle polizze di pegno, dell'abuso nei finanziamenti pubblici, delle vittime di/dell'usura (+19,34%), delle operazioni con utilizzo di contante, delle imprese in crisi/rischi di infiltrazione criminale.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, appare opportuno sottolineare che, fatta eccezione per la Campania, la maggior parte delle operazioni sospette non appare eseguita nei territori di origine delle organizzazioni mafiose ma, in particolare, nei contesti regionali - quali la Lombardia, la **Toscana**, il Lazio, l'Emilia Romagna ed il Veneto - ove l'economia è più florida:

- Lombardia (n. 1970 SOS)
- Campania (n. 1562 SOS)
- Toscana (n. 948 SOS)
- Lazio (n. 905 SOS)
- Emilia Romana (n. 818 SOS)
- Veneto (n. 707 SOS)

Merita di essere citato quanto riportato sul tema della sensibilizzazione delle organizzazioni sui temi della criminalità sul rischio di infiltrazioni criminali o usura.

*“Alcuni punti di ascolto e di orientamento psicologico sono stati creati presso strutture territoriali attraverso l'associazione degli psicologi aderente a Confcommercio, come nel caso di **Arezzo**: rivolto a imprenditori e dipendenti delle imprese associate, questo servizio ha fornito una prima risposta al senso di smarrimento e di disperazione che molte persone hanno vissuto durante il lockdown per la difficile situazione economica contingente e l'incertezza del futuro”.*



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

3.2) ANTIDROGA

Per quanto riguarda il punto n. 2, la Relazione annuale 2021 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga rileva che nel 2020, in Toscana, è stato registrato il 5% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale, il 7,36% delle sostanze sequestrate e il 5,46% delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria.

Nel 2020, sono state effettuate, a livello regionale, 1.134 operazioni antidroga, con un decremento dello 21,85% rispetto all'anno precedente.

In provincia di Firenze, è stato effettuato il 20,11% delle operazioni antidroga svolte sul territorio regionale, il 17,55% a Livorno, il 14,73 a Pisa, il 13,93 a Prato, il 7,85% ad **Arezzo**, il 7,23% a Lucca, il 7,05% a Massa Carrara, il 5,29% a Pistoia, il 3,26% a Siena e il 3% a Grosseto.

Nel 2020, in Toscana, i quantitativi di sostanze sequestrate sono aumentati del 30,78% (prima tra tutte la cocaina, seguita, in misura minore, da eroina e sostanze derivanti da cannabis).

In provincia di Livorno, è stato registrato il 79,27% delle sostanze sequestrate a livello regionale, il 6,81% a Firenze, il 3,29% a Pisa, il 2,95% a Lucca, il 2,68% a Prato, il 2,28% a Pistoia, l'1,31% a Massa Carrara, l'1,14% ad Arezzo, lo 0,15% a Grosseto e lo 0,12% a Siena.

Rispetto al 2019, si rileva un incremento dei sequestri di cocaina (+199,52%), delle piante di cannabis (+23,19%) e dell'eroina (+1,92%), mentre si registra un decremento tutte le altre sostanze.

In Toscana gli stranieri sono il 60% dei denunciati, a fronte del 32,52% della media nazionale. Le nazionalità prevalenti sono quelle marocchina, albanese, tunisina, nigeriana e cinese.

3.3) ATTI INTIMIDATORI

Il Report al 30 settembre 2021 sugli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali mostra un **andamento in lieve crescita** del fenomeno in parola.

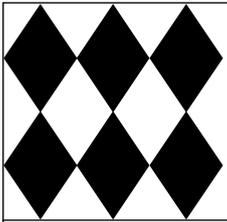
Per i primi **9 mesi del 2021**, l'analisi dei dati raccolti a livello nazionale rivela un **aumento del 16,9%** rispetto allo stesso periodo dell'anno 2020.

Il *focus* sulle vittime conferma la maggior incidenza di casi ai danni delle figure costituenti il *front* per il cittadino ovvero i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali.

In **Toscana** sono stati rilevati 25 atti intimidatori nel 2020, e, nei primi nove mesi del 2021, **26** (nei primi nove mesi del 2020 gli atti intimidatori sono stati 19).

In Italia, nei primi 9 mesi del 2021, sono stati registrati 541 atti intimidatori, per il quelli della Regione Toscana rappresentano il **4,8%** del totale.

La regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori è stata la Lombardia con 79 eventi criminosi rispetto a 50 dell'anno precedente, seguita da Campania (60/55), Puglia (54/50), Sicilia (53/56),



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Calabria (51/39), Piemonte (33/28), Emilia Romagna (27/34), **Toscana (26/19)**, Veneto (26/16) e Lazio (26/29).

Tenendo conto dell'incidenza del numero di intimidazioni in rapporto alla popolazione (per 100.000 abitanti), la media nazionale è pari a 0,90 e **la Toscana si colloca al di sotto di tale media (0,70)**.

Nel globale di cui sopra (541), gli amministratori locali più colpiti sono riconducibili alle seguenti 3 principali categorie (simile il dato relativo all'anno precedente):

- sindaci anche metropolitani: 278 casi (51,4%)
- componenti della giunta comunale: 102 casi (18,9%)
- consiglieri comunali anche metropolitani: 89 casi (16,5%).

In Toscana, in particolare, i **26** atti rilevati sono così distribuiti:

- **16** (Sindaci, anche metropolitani)
- **1** Presidente della Provincia
- **4** Consiglieri comunali anche metropolitani
- **3** Componenti della giunta comunale
- **2** Presidente consiglio comunale prov. + Presidente/Cons./Ass. Comunità montana.

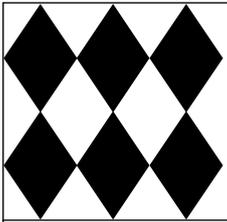
Il *modus operandi* più frequente nei primi 9 mesi 2021 (sul totale pari a 541) è costituito da:

- pubblicazione di contenuti ingiuriosi o minacciosi sui **social network/web (107 episodi = 20% di cui 71 mediante facebook)**;
- invio di **missive presso abitazioni/uffici (103 casi = 19%)**;
- **aggressioni verbali (59 casi = 11%)**;
- **scritte sui muri/imbrattamenti (55 casi = 10%)**;
- **utilizzo di materiali/liquidi incendiari (23 casi = 4%)**;
- altre modalità di esecuzione² (124 casi = 23%).

3.4) INDICE DI CRIMINALITA'

Secondo quanto rilevato dal cosiddetto "Indice di criminalità" del Sole 24ore⁸ (ultima rilevazione disponibile relativa all'anno 2020), Arezzo si colloca al 76° posto su 106 province. Da evidenziare rispetto alla posizione, pur se con un notevole distacco dal valore massimo dell'indicatore, i crimini riportati in

⁸ <https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/indexT.php>



COMUNE DI AREZZO

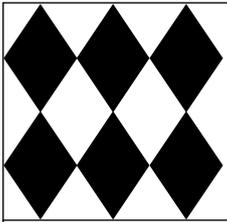
Segreteria Generale

colore rosso della tabella seguente.

INDICE DI CRIMINALITA'	AREZZO: POSIZIONE SU 106 PROVINCE	Indicatore: N. DENUNCE OGNI 100.000 ABITANTI	MAX indicatore	1° IN CLASSIFICA
CLASSIFICA FINALE	76	2.437,9	4.866,3	Milano

Tipologie specifiche:

DANNEGGIAMENTI	83	227,1	1.000,2	Prato
TRUFFE E FRODI INFORMATICHE	89	320,4	632,9	Gorizia
DELITTI INFORMATICI	19	39,2	116,8	Mantova
VIOLENZE SESSUALI	36	7,6	20,6	Trieste
SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	12	4,4	13,9	Genova
ESTORSIONI	56	13,2	28,1	Foggia
PERCOSSE	26	27,2	59,4	Imperia
MINACCE	53	112,9	286,4	Vibo Valentia
LESIONI DOLOSE	26	103,6	181,8	Imperia
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	69	0,3	2,3	Caltanissetta
INFANTICIDI	Da 3 a 106 = 0	0,0	0,2	Latina
TENTATIOMICIDI	59	1,2	4,7	Crotone
OMICIDI COLPOSI	46	2,9	6,3	Chieti
FURTI	66	724,8	2.208,7	Milano
FURTI CON STRAPPO	41	10,8	68,1	Napoli
FURTI CON MONOCICLO	8	2,3	122,9	Napoli
FURTI DI AUTOVETTURE	92	14,9	561,0	Barletta- Andria-Trani

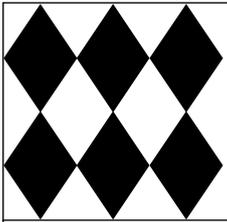


COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

FURTI DI CICLOMOTORI	70	4,4	52,1	Rimini
FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI	35	85,1	185,3	Livorno
FURTI CON DESTREZZA	45	61,4	425,0	Milano
FURTI IN ABITAZIONE	61	147,8	410,9	Ravenna
FURTI SU AUTO IN SOSTA	58	76,1	311,0	Milano
RAPINE	69	12,6	95,3	Napoli
RAPINE IN ABITAZIONE	76	1,5	7,5	Barletta-Andria-Trani
RAPINE IN ESERCIZI COMMERCIALI	60	2,6	11,9	Parma
RAPINE IN PUBBLICA VIA	62	6,4	60,0	Napoli
RAPINE IN BANCA	25	0,3	1,5	Bologna
RAPINE IN UFFICI POSTALI	Da 46 a 106 = 0	0,0	1,9	Nuoro
CONTRAFFAZIONE DI MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI	63	2,3	41,9	Isernia
CONTRABBANDO	Da 20 a 106 = 0	0,0	11,5	Napoli
INCENDI	25	14,3	70,9	Crotone
STUPEFACENTI	39	59,7	106,8	Padova
RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO	30	3,2	14,1	Pavia
USURA	50	0,3	2,9	Gorizia
ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO	Da 28 a 106 = 0	0,0	2,0	Reggio Calabria
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	48	0,6	12,9	Rovigo
ALTRI DELITTI	52	734,4	1.136,5	Bologna

Elaborazione da Fonte: Sole 24 ore



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Dal *Quinto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana anno 2020, Scuola Normale di Pisa in collaborazione con Regione Toscana, pubblicato il 15/12/2021* si desume che il rischio di investimenti criminali nelle economie locali correlato all'uso del contante è molto alto in 6 province della Toscana tra cui Arezzo. Non è tuttavia al vertice per le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo ricevute per 100.000 abitanti.

La relazione della Scuola Normale di Pisa evidenzia poi, con riferimento ai beni in gestione o destinati dall'A.N.B.S.C. (Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati), che la provincia di Arezzo è ancora la prima in Toscana per numero di confische di beni immobiliari ed aziendali (86 beni in lieve aumento). La matrice criminale dei provvedimenti di confisca è riconducibile, per Arezzo, alle organizzazioni di stampo camorristico e di Ndrangheta.

Si evidenzia nella relazione quanto l'impatto della pandemia abbia inciso sul mercato del lavoro toscano. In particolare si sottolinea come le aree distrettuali presentano una diminuzione del PIL maggiore che le aree non distrettuali. Le aree distrettuali in maggiore sofferenza sono quelle della moda e del tessile di Prato, oltre che del distretto orafo di Arezzo e conciario di San Miniato-Santa Croce.

Quanto agli eventi di potenziale reato contro la PA sono emersi in provincia di Arezzo la relazione della Scuola Normale di Pisa colloca la provincia di Arezzo in una fascia bassa nel periodo 2016-2020. Tuttavia nel periodo 2020 e 2021 sono emerse indagini, inchieste e procedimenti relative a società partecipate indirettamente dall'ente locale che hanno interessato Procura, ANAC e Corte dei conti e che hanno assunto una notevole enfasi sulla stampa.

In un filone si ipotizza malversazione a vantaggio di professionisti, incaricati per prestazioni inutili, dai costi abnormi o con assegnazioni arbitrarie. I reati ipotizzati sono quelli di peculato, abuso d'ufficio e favoreggiamento. Coinvolti, tra gli altri, anche amministratori locali e delle società partecipate e una serie di professionisti.

In un altro filone si ipotizza corruzione che riguarda sempre amministratori locali e di società partecipate per agevolare l'accesso di uno di essi ad un prestito.

In un altro filone ancora si ipotizza abuso d'ufficio nei confronti di amministratori locali rispetto ad una nomina irregolare per una presunta inconfiribilità di incarichi in controllate dello stesso Ente.

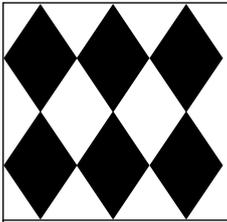
I procedimenti sono in corso.

4) Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno ha lo scopo di evidenziare:

- il sistema delle responsabilità;
- il livello di complessità dell'amministrazione.

Entrambi tali aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere



Segreteria Generale

sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'analisi è incentrata:

sull'esame della **struttura organizzativa** e delle principali **funzioni** da essa svolte, per evidenziare il sistema delle responsabilità;

sulla **mappatura dei processi** e delle **attività** dell'ente, consistente nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi.

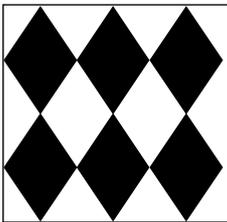
4.1) La struttura organizzativa

La **struttura organizzativa** del Comune di Arezzo è frutto di un processo di ristrutturazione cominciato nella precedente consiliatura (2015-2020) e di volta in volta modificato allo scopo di rendere più efficace ed efficiente il funzionamento degli uffici tramite la razionalizzazione e lo snellimento delle strutture burocratiche e amministrative, anche in funzione delle priorità dell'Ente.

Con l'inizio del nuovo mandato politico nel 2020 è stato necessario rivedere l'assetto organizzativo del Comune per renderlo funzionale al raggiungimento delle strategie che l'Amministrazione si è prefissata anche in ragione della progressiva diminuzione di dirigenti cessati dal servizio per collocamento a riposo o per mobilità presso altri enti nel rispetto dei criteri che hanno guidato la riorganizzazione nella precedente consiliatura:

- **articolazione della struttura su un unico livello decisionali** al fine di assicurare decisioni tempestive ed efficaci, superando la distinzione dei due livelli decisionali: Direzione e Servizi;
- distinzione dei servizi in **servizi e progetti**: **Servizi**, unità organizzative complesse, preposti, in tutto o in parte, a svolgere funzioni operative rivolte all'esterno (strutture organizzative di line) e/o a fornire supporti strumentali interni (strutture organizzative di staff). **Progetti**, nel caso in cui alle unità organizzative complesse sia attribuito il presidio organizzativo del raggiungimento di specifici e peculiari obiettivi che richiedono processi di cambiamento ad alto contenuto di innovazione o di integrazione.
- Distinzione delle strutture di massima dimensioni in **strutture di staff** (per garantire le condizioni migliori per lo svolgimento delle funzioni di line) e **servizi e progetti di line** (orientati all'erogazione di servizi finali)
- previsione di **meccanismi che favoriscono il lavoro in team**, con possibilità di costituire gruppi di progetto quali strutture organizzative intersettoriali e team di processo nell'ambito del medesimo servizio o progetto;
- previsione della **Conferenza dei dirigenti**, organismo presieduto dal Segretario generale composto da tutti i dirigenti con compiti di coordinamento;

La struttura dell'ente è affiancata da tre Fondazioni di partecipazione, quali enti strumentali dell'ente:



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Guido d'Arezzo, Arezzo intour e Arezzo Comunità.

In particolare alla Fondazione Arezzo intour istituita con Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 23/02/2018 sono state trasferite le funzioni relative alle attività turistico-culturali che spaziano dall'accoglienza ed informazione turistica, alla cura dei rapporti con gli stakeholder, alla promozione della fiera antiquaria e delle eccellenze del territorio, all'organizzazione di iniziative ed eventi finalizzate alla promozione della città e dei prodotti del territorio.

Alla Fondazione Guido d'Arezzo ristrutturata con Delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 23/02/2018 sono state trasferite le funzioni di valorizzazione, sviluppo svolgimento delle attività culturali del Comune di Arezzo.

Alla Fondazione Arezzo Comunità, costituita con delibera di C.C. n. 147 del 28 ottobre 2021, possono essere affidate attività di interesse pubblico svolte a beneficio della collettività nel campo della innovazione e trasformazione sociale anche in campo educativo e formativo dandone adeguata informazione, stimolando la partecipazione dei cittadini sia in forma singola che associata in collaborazione con i diversi attori della città, sperimentando e promuovendo nuove ricerche e azioni sia dal punto di vista materiale ed immateriale che abbiano come obiettivo dare risposte di innovazione sociale e progettare nuovi servizi di interesse pubblico.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 366 del 10/12/2020 è stato approvato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi, che prevede l'articolazione dell'assetto organizzativo in una macro organizzazione e una micro organizzazione.

La macro organizzazione rappresenta le linee fondamentali di organizzazione delle strutture dell'Ente e l'assetto delle strutture di maggiore rilevanza, ossia delle strutture ricopribili con posizioni dirigenziali.

Con le delibere n. 99 del 13/4/2021 - che prevede l'individuazione di Servizi e Progetti a decorrere dal 1/5/2021 - e n. 107 del 27/4/2021 - con cui è stata approvata la calibrazione delle finalità e dei macro-processi della mappa delle funzioni della struttura dell'Ente - è stata approvata l'attuale macro organizzazione con il relativo funzionigramma.

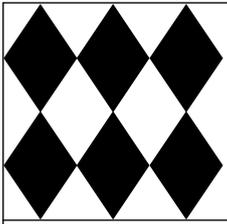
Il nuovo assetto presenta n. 12 posizioni dirigenziali di cui attualmente 2 sono coperte ad interim.

La micro organizzazione rappresenta l'assetto organizzativo di sviluppo e di dettaglio delle articolazioni organizzative previste nella macro organizzazione, che vengono, a loro volta, articolate in uffici di media complessità organizzativa. A questi ultimi uffici sono preposti dipendenti di categoria D incaricati di posizione organizzativa.

Con delibera di G.C. 108 del 27 aprile 2021 è stato stabilito il numero massimo posizioni organizzative da costituire e la ripartizione delle stesse tra i servizi/progetti dell'Ente, mentre con successiva delibera di G.C. n. 508 del 28 dicembre 2021 sono state da ultimo modificate le posizioni organizzative.

Il nuovo assetto presenta n. 25 posizioni organizzative.

Con le determinazioni organizzative n. 191 del 3/5/2021 e n. 402 del 28/10/2021 è stato approvato il nuovo



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

piano generale di micro organizzazione, a decorrere dal 1/11/2021, con la descrizione dei contenuti delle posizioni organizzative.

Il presente Piano di prevenzione tiene conto anche dei processi relativi all'Istituzione Biblioteca Città di Arezzo, organismo strumentale del nostro ente che *ha come missione quella di promuovere la cultura, sviluppare l'accesso all'informazione e la pubblica lettura nel Comune di Arezzo.*

L'organigramma e il funzionigramma aggiornati dell'ente sono disponibili alla pagina web dell'Amministrazione trasparente:

<https://www.comune.arezzo.it/articolazione-degli-uffici>

La nuova macrostruttura è stata attuata in modo progressivo in relazione all'esigenza di completare le procedure per il reclutamento del personale dirigenziale a tempo determinato. Tali modifiche hanno comportato una rotazione immediata per alcuni incarichi dirigenziali, l'attribuzione ad interim del Servizio finanziario al Segretario Generale, nonché la rotazione di alcune posizioni organizzative.

In particolare gli incarichi dirigenziali sono stati conferiti dal Sindaco con decorrenza in parte dal 1 maggio 2021 ed in parte dal 15 ottobre 2021.

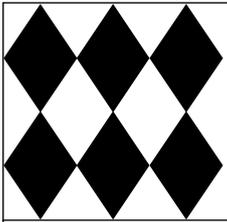
Gli incarichi di posizione organizzativa sono stati conferiti dai dirigenti con decorrenza in parte da maggio 2021, in parte da ottobre 2021, e in parte da novembre 2021.

Una modifica importante della struttura organizzativa è stata l'accorpamento in un **Progetto centrale unica appalti** delle funzioni di consulenza e gestione delle procedure di affidamento relative a opere, lavori, servizi e forniture sopra determinate soglie in modo da realizzare significativi benefici in termini di semplificazione, efficienza e trasparenza delle procedure di appalto. L'accorpamento dell'attività relativa alle gare e agli appalti presso un unico servizio permette di creare una specializzazione nel settore gare e contratti a supporto dell'intera struttura organizzativa, garantendo omogeneità dei procedimenti e realizzando una segregazione del procedimento amministrativo tra la fase ad evidenza pubblica e l'esecuzione del contratto, a maggior garanzia della professionalità nello svolgimento delle procedure di affidamento.

4.2) Il sistema dei controlli

L'attività di controllo di regolarità amministrativa è disciplinata dagli artt. 6 e seguenti del testo unico sui controlli interni. Tale attività, concretamente svolta dalla Segreteria generale, in un'ottica di contributo al miglioramento della redazione degli atti e a un più efficace svolgimento dei procedimenti amministrativi e si articola in un controllo preventivo su alcune tipologie di atti ed in un controllo successivo su altri mediante estrazione casuale degli atti contenuti e gestiti dall'applicativo JEnte (5%)

Nel 2021 i controlli successivi hanno riguardato un campione di 638 atti interni su un totale di 7402; il campione è stato sottoposto a verifica, rilevando criticità nel 38% degli stessi (esito riportato nel referto annuale di cui al prot. 8982 del 20/1/2022).



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Dall'analisi delle tipologie di criticità, è emersa chiaramente la necessità di un focus sulla trasparenza e sulla tutela dei dati personali.

Si è avviato, pertanto un apposito gruppo di lavoro (GDL TRASPARENZA – determinazioni organizzative nn. 16, 37, 83 di febbraio 2022), di durata triennale pari al presente PTPCT, composto dai referenti di servizio, individuati tra i dipendenti assegnati a tutti i Servizi/Progetti dell'Ente.

Ciò al fine di fornire al RPCT un adeguato supporto informativo nelle attività volte alla razionalizzazione degli adempimenti per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in materia di affidamenti beni/servizi/lavori (art. 37 d.lgs. 33/2013), consulenze e collaborazioni (art. 15 d.lgs. 33/2013), contributi, sovvenzioni, vantaggi economici (art. 26 d.lgs. 33/2013), alla individuazione di interventi da effettuare sui sistemi informativi al fine di semplificare le attività e prevenire eventuali errori/omissioni, nonché contribuire alla diffusione di indicazioni omogenee per le varie casistiche.

Con il presente piano si prevede poi di affinare la metodologia, come chiarito nella parte III al paragrafo 2.2, in modo da presidiare le diverse aree di rischio e verificare l'attuazione delle misure di prevenzione generali e specifiche.

4.3) Il personale dell'ente

Alla data del 31.12.2021 i dirigenti in servizio sono 11 (di cui 5 assunti ex art. 110 D.lgs. 267/2000, tra cui 1 assegnato alla Fondazione Guido D'Arezzo); le posizioni organizzative sono 25.

Il **personale in servizio** al 31/12/2021 è pari a 542 **unità** (comprensivo dei dirigenti e dei dipendenti di categoria a tempo indeterminato, del personale assunto ex art. 90 ed ex art. 110 del D. Lgs. 267/2000, del Segretario Generale ed escluso il personale comandato e/o distaccato).

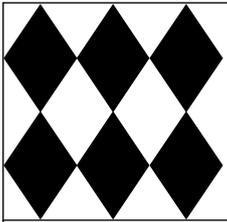
4.4) Emergenza Covid-19 e Smart Working

Nel corso del 2021 è proseguito il lavoro in modalità agile conseguente all'emergenza sanitaria prorogata fino al 31 marzo 2022. Per lo svolgimento del lavoro in smart working sono state confermate le modalità organizzative osservate nel 2020, aggiornandole di pari passo alle novità normative che si sono susseguite nel corso dell'anno.

Con disposizione del Segretario generale prot. 146787 del 14 ottobre 2021 sono state impartite le disposizioni di servizio per il rientro in presenza dei dipendenti a seguito del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica 8 ottobre 2021 prevedendo l'attivazione previa stipulazione di accordo individuale, con decorrenza 15/10/2021.

4.5) Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e i progetti del Comune di Arezzo

Il Comune di Arezzo ha approvato con delibera di Giunta n. 484 del 17.12.2021 il sistema di governance



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

tecnica per l'attuazione del PNRR articolati in tre livelli:

- una cabina di regia politica coincidente con la Giunta comunale
- un coordinamento tecnico coincidente con la conferenza dei Dirigenti
- un'unità operativa PNRR costituita da un gruppo intersettoriale di lavoro istituito con provvedimento del Segretario Generale n.14 del 14 febbraio 2022.

Il Comune di Arezzo infatti partecipa e parteciperà ai bandi del PNRR: alcuni bandi sono stati già finanziati. In particolare sono stati finanziati i progetti presentati ad oggi dal Comune di Arezzo al bando Rigenerazione urbana del Ministero dell'Interno per l'assegnazione dei fondi PNRR, per un totale di 18.739.500,00 di euro sulle Missione 5 "Inclusione e Coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali , famiglie, comunità e terzo settore", Investimento 2.1 "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale".

Un risultato che permette di finanziare con il Piano nazionale di Riprese e Resilienza progetti che afferiscono ad interventi decisi e programmati nell'ambito del Piano triennale delle opere pubbliche approvato con la nota di aggiornamento al DUP.

5) Esiti monitoraggio sul Piano 2021-2023: relazione 2021 e obblighi di pubblicazione al 31/05/2021

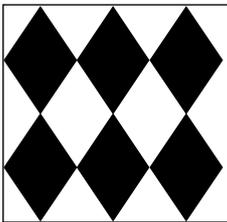
Nel corso del 2021 non sono emerse particolari criticità, come peraltro si evince dalla Relazione annuale (annualità 2021) del Responsabile Prevenzione della Corruzione redatta ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e pubblicata nel sito web del Comune nella pagina Amministrazione trasparente in data 31 gennaio 2021 (prot. 14301).

Quanto allo svolgimento dei controlli successivi di regolarità amministrativi la relazione 2021, trasmessa in data 20 gennaio 2022⁹, ha evidenziato alcune criticità che hanno richiesto l'adozione di alcune azioni correttive in corso (già menzionate al precedente paragrafo 4.2) quali:

- un più corretto utilizzo del software gestionale per gli adempimenti in materia di trasparenza;
- l'implementazione di un processo di feedback sugli esiti del controllo successivo;
- la diffusione delle best practices;
- l'aggiornamento delle competenze del personale con particolare attenzione al bilancio tra trasparenza e tutela dei dati personali;
- l'implementazione del software Jente al fine di automatizzare maggiormente i processi di alimentazione delle sezioni di Amministrazione trasparente.

Quanto alle misure relative agli obblighi di pubblicazione non risultano criticità, secondo quanto attestato

⁹ Prot. 9081 del 20/1/2022, trasmesso al Sindaco, al Vice Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale, al Presidente del OIV, al Collegio dei Revisori dei conti. Con Prot. 0008982 del 20/01/2022 la relazione è stata trasmessa a dirigenti/titolari p.o.con indicazioni e suggerimenti.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

dal Nucleo di Valutazione che ha effettuato, ai sensi dell'art. 14, co. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009 e delle delibere ANAC n. 1310/2016 e n. 294/2021, la verifica sulla pubblicazione, sulla completezza, sull'aggiornamento e sull'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione elencati nell'Allegato 2.1.A (e Allegato 2.1.B per amministrazioni ed enti con uffici periferici) – Griglia di rilevazione al 31 maggio 2021 della delibera n. 294/2021.

6) Conclusioni e informazioni sui precedenti PTPCT

Il territorio di Arezzo e provincia presenta un buon livello di qualità della vita, come attestato dall'annuale analisi de Il Sole 24 ORE su La qualità della vita nel 2021, si trova nella 41^a posizione rispetto alle 107 Province italiane oggetto del campione.

Questa classifica, stilata ogni anno dal suddetto quotidiano economico dal 1990 ad oggi, si propone di analizzare 90 indicatori forniti da fonti ufficiali, istituzioni e istituti di ricerca. Tali parametri sono suddivisi in sei macro categorie tematiche (ciascuna composta da 15 indicatori) che accompagnano l'indagine dal 1990 ad oggi: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e salute, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero.

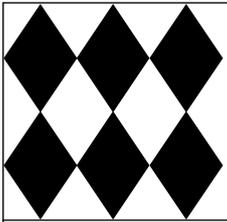
Quest'anno, nelle sei macro aree prese in considerazione, la provincia di Arezzo si assesta al 30° posto per Affari e lavoro, al 45° posto per Ambiente e servizi, al 49° posto per Ricchezza e consumi, al 50° posto per Cultura e tempo libero, al 43° posto per Demografia e società e al 27° posto per Giustizia e sicurezza.

Tuttavia vi sono anche delle criticità evidenziate dall'analisi del contesto esterno a cui si aggiungono le problematiche nuove, sorte dall'emergenza COVID-19: tante imprese perse, un flusso turistico ridotto, investimenti pubblici da salvaguardare, un percorso di ripresa davanti.

Partendo dalla consapevolezza di queste criticità, dall'osservazione e dall'analisi attenta dei processi, delle attività e delle azioni amministrative, si sviluppa il proseguo del lavoro, in cui, seguendo le indicazioni metodologiche del PNA 2019, in primo luogo sarà implementata la nuova mappatura dei processi e la valutazione dei rischi che insistono nei processi stessi, caratteristici per le competenze del Comune.

Al riguardo l'ultima mappatura dei processi e valutazione dei rischi è stata effettuata nel 2019 ed era stata implementata nel PTPCT 2020/2022 del Comune di Arezzo. Per ciascun processo individuato, con la collaborazione e supporto dei dirigenti competenti, si era proceduto: alla descrizione del procedimento e di tutte le fasi dello stesso, alla identificazione del rischio "corruttivo" relativo al procedimento descritto, all'analisi del rischio: attraverso la misurazione del livello di rischio (probabilità che si verifichi X impatto), e infine all'individuazione di eventuali misure di mitigazione del rischio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, coadiuvato dai dirigenti competenti per materia per ogni processo mappato, aveva attribuito un valore/punteggio per ciascuno dei criteri elencati, sia per la stima della probabilità che si verifichi il rischio identificato che per la stima del valore dell'impatto che tale evento avrebbe. L'attribuzione di tali punteggi ha tenuto in considerazione il contesto interno ed esterno in cui l'amministrazione si trova ad operare. L'analisi del rischio si è conclusa moltiplicando tra loro valore



Segreteria Generale

della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo, riportato in ciascuna scheda di valutazione. Per la metodologia utilizzata si rinvia al Piano 2020/2022.

Nel 2020 non erano intercorse rilevanti sopravvenienze organizzative-gestionali tali da rivederne i contenuti essenziali; considerato il notevole avvicendamento dei segretari generali quali RPCT negli ultimi mesi del 2020 e nei primi del 2021, nella redazione del PTPCT 2021/2023 non è stato ritenuto necessario o comunque possibile procedere ad una nuova valutazione del rischio dei processi mappati nell'ambito delle aree di rischio del precedente piano, ma solo modificare a livello temporale la programmazione delle misure di prevenzione per il triennio 2021/2023.

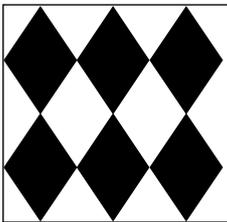
Nel PTPCT 2021/2023 era previsto di procedere nel 2021 alla rimappatura dei processi. Tuttavia la riorganizzazione della macro e della microstruttura svoltasi nel corso dell'anno non ha reso possibile attuare tale attività.

Pertanto nel presente piano si prevede di avviare la nuova mappatura dei processi dell'ente e valutazione del rischio nel corso del 2022 rivedendo la metodologia da adottare in conformità alle impostazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019. Al contempo vengono apportati necessari aggiornamenti dell'impalcatura già descritta nel PTPCT 2021/2023, specificati negli allegati, come meglio precisato nel seguito.

In secondo luogo sono aggiornate le misure di prevenzione obbligatorie ed ulteriori, con gli indicatori di monitoraggi ed i sistemi di monitoraggio;

In terzo luogo è stata aggiornata la sezione dedicata alla trasparenza e agli obblighi di pubblicazione e di converso al cd. accesso civico da garantire a ogni cittadino.

Il piano potrà essere aggiornato in corso d'opera in ragione dell'evoluzione degli eventi e del contesto normativo, come è avvenuto nell'anno 2020 e 2021 in materia di semplificazione degli appalti e di governance del PNRR.



Segreteria Generale

PARTE III – MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

La strategia per la buona amministrazione e per la prevenzione della corruzione del Comune di Arezzo si articola nelle seguenti attività:

- **Mappatura dei processi**
- **Valutazione del rischio**
- **Misure di prevenzione**
- **Monitoraggio e riesame**

1) La mappatura dei processi

Secondo il PNA, un **processo** può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle **risorse (input di processo)** in un **prodotto (output del processo)** destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (**utente interno/esterno**).

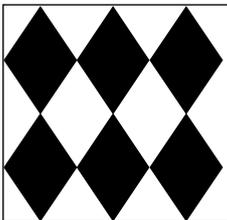
Ciò a differenza della **procedura** che “è un insieme di attività ripetitive, sequenziali e condivise tra chi le attua, poste in essere per raggiungere un risultato determinato”. In sostanza, è il “che cosa” deve essere attuato (descritto sotto forma di “regole”, formalizzate e riconosciute) per addivenire a un “qualcosa” (ad esempio: l’iscrizione di un neonato allo stato civile o la liquidazione di una fattura; ovvero, in altri campi, la ricetta per la preparazione di un dolce).

Ancora diverso è il concetto di **procedimento amministrativo**, vale a dire una pluralità di atti tra loro autonomi, scanditi nel tempo e volti all'emanazione del provvedimento finale. Si tratta di un'attività tipica delle amministrazioni pubbliche, ed è codificata da norme.

Il **processo**, quindi, dipende dalle persone e dagli strumenti da esse utilizzati nel contesto di un'organizzazione. Le modalità di svolgimento del medesimo, pur in un contesto vincolato da norme, possono differire in maniera significativa tra enti diversi.

- Fare riferimento ai processi, nell'ambito dell'analisi del contesto interno di una amministrazione, comporta indubbi vantaggi¹⁰:
- maggiore flessibilità, in quanto il livello di dettaglio dell'oggetto di analisi non è definito in maniera esogena (dalla normativa) ma è frutto di una scelta di chi imposta il sistema;
- maggiore elasticità in fase di gestione, in quanto può favorire la riduzione della numerosità degli oggetti di analisi, ad esempio aggregando più procedimenti amministrativi all'interno del medesimo processo;
- maggiore possibilità di abbracciare tutta l'attività svolta dall'amministrazione, anche quella non

¹⁰ Quaderno ANCI PNA 2019.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

espressamente proceduralizzata;

- maggiore concretezza, permettendo di descrivere non solo il “come dovrebbe essere fatta per norma”, ma anche il “chi”, il “come” e il “quando” dell’effettivo svolgimento dell’attività.

L’ANAC attribuisce grande importanza alla mappatura dei processi, affermando che essa rappresenta un “*requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio*”. La mappatura ha infatti carattere strumentale per l’identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura dei processi si articola in tre fasi: identificazione; descrizione; rappresentazione.

1.1) L’identificazione dei processi di competenza di Comune è effettuata, previa catalogazione dell’attività svolta in macro-processi, con il supporto della Segreteria generale, sotto il coordinamento e la supervisione del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dai/le dirigenti dell’ente; ciò in quanto detti soggetti sono in possesso delle informazioni necessarie per l’individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione.

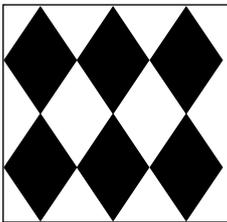
I processi rilevati secondo le modalità di cui sopra sono poi aggregati nelle c.d. “aree di rischio”, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Oltre alle 4 aree di rischio “obbligatorie” per tutte le amministrazioni di cui al comma 16 dell’articolo 1 della legge 190/2012 (e all’aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione) e alle aree “generali” (di cui allo stesso aggiornamento 2015), sono dunque individuate come sensibili alla corruzione anche alcune aree di rischio “specifiche”, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.

Nel presente piano tenendo conto dell’analisi di contesto e degli esiti del monitoraggio vengono introdotte anche le seguenti aree specifiche: area affari legali e contenzioso e gestione dei rifiuti.

Pertanto con il presente Piano sono individuate le seguenti¹¹:

- 1) acquisizione e gestione del personale (AREA A);
- 2) contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture AREA B);
- 3) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato (AREA C);
- 4) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato (AREA D);
- 5) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (AREA E);
- 6) affari legali e contenzioso (AREA F);

¹¹ Il PTPCT 2021/2023 del Comune di Arezzo ha identificato talune aree con lettere dell’alfabeto, che sono mantenute nel presente Piano per ragioni di continuità. Ulteriori lettere sono assegnate nel presente Piano.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

7) governo del territorio/pianificazione urbanistica (ex pianificazione urbanistica generale ed attuativa AREA G);

8) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (AREA H);

9) incarichi e nomine (AREA I);

10) gestione dei rifiuti (AREA L);

Oltre alle suddette “Aree di rischio”, il presente Piano prevede l’area definita “**ALTRI SERVIZI**” (AREA M).

Tale sottoinsieme riunisce processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA.

Ci si riferisce, ad esempio, ai processi relativi a: gestione del protocollo, accesso agli atti, gestione dei reclami e delle segnalazioni.

1.2) La descrizione dei processi sarà eseguita con le modalità nel seguito descritte, nel corso del 2022 e negli anni successivi, attraverso l’implementazione della metodologia qualitativa contenuta nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019; la descrizione dei processi potrà essere aggiornata applicando l’approccio dell’approfondimento graduale suggerito da A.N.A.C.

Solo per i processi più significativi per complessità e frequenza di ricorrenza saranno individuate le varie fasi in cui si articola il processo, mentre la descrizione degli altri sarà limitata all’individuazione dell’attività nel suo complesso. Qualora dall’applicazione del piano emergesse la necessità di un ulteriore approfondimento di analisi anche per questi ultimi processi, si provvederà alle opportune implementazioni nei prossimi aggiornamenti del Piano.

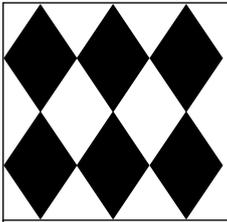
Si ricorda che la descrizione consiste nell’individuazione di input/output/attività significative che contraddistinguono il singolo processo per la modalità di svolgimento. L’opportuna scomposizione del processo potrà consentire misurazioni, anche informatizzate, in termini di tempistiche, di responsabilità e di carichi di lavoro.

I processi più semplici potranno essere accorpati ove non comportino ripercussioni in termini di definizione delle responsabilità/competenze degli attori coinvolti all’interno del processo.

Questa fase dovrà fotografare i passaggi significativi (soprattutto in termini di responsabilità degli attori coinvolti) del processo.

Per alcune attività di tipo trasversale (es. in materia di appalti, di concessione di contributi, di accesso), che coinvolgono l’intera struttura o più unità organizzative, l’analisi verrà coordinata da un unico/a Dirigente individuato/a dal RPCT che, acquisirà le informazioni necessarie (per i medesimi processi questa modalità di lavoro vale anche per la fase di valutazione dei rischi).

Le informazioni raccolte nelle saranno utili anche in un’ottica di riorganizzazione, di reingegnerizzazione



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

dei processi (con particolare attenzione all'informatizzazione e all'obiettivo di renderli sempre più "smart", sia per gli utenti interni, sia per gli utenti esterni).

1.3) La modalità di rappresentazione prescelta è quella tabellare, per la semplicità e l'immediatezza della lettura.

Al presente piano negli allegati A (per il Comune di Arezzo) e B (tabella B1 - per l'Istituzione Biblioteca Città di Arezzo) è riportato, il numero della scheda che reca l'analisi del rischio, la stima del valore di rischio (derivante dal valore attribuito alla probabilità e all'impatto), l'unità organizzativa preposta; sono evidenziati, inoltre, i processi interessati dal PNRR. Le singole schede sono allegate al Piano 2018/2020.

Per completezza di informazione, nonché per una visione dei processi da diversi punti di vista, nell'Allegato A sono presenti diverse tabelle (contenenti i medesimi dati), ordinate per:

- Area di rischio (tabella A1);
- Valutazione del rischio, dalla più elevata alla più bassa (tabella A2);
- Numero di scheda e unità organizzativa (tabella A3). Sono presenti processi comuni a più unità organizzative, denominati "trasversali" e dove il Servizio/Progetto è denominato "TUTTI".

Gli allegati A e B2 (per l'Istituzione Biblioteca) contengono, inoltre, l'attuale **Catalogo dei rischi** (colonna denominata "Identificazione complessiva del rischio").

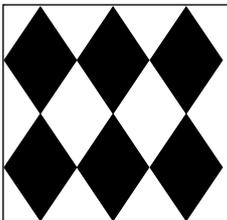
Si evidenzia sin d'ora che negli allegati B (tabella B2 - per l'Istituzione Biblioteca Città di Arezzo) e C (per il Comune di Arezzo) sono elencate le misure specifiche di prevenzione del rischio, secondo la mappatura dei processi e di valutazione del rischio svolte negli scorsi anni e opportunamente aggiornate nel presente Piano (vedasi anche parte II paragrafo 6).

2) La valutazione del rischio

L'attività di valutazione del rischio ha inizio con la fase di identificazione degli eventi rischiosi ovvero di quei comportamenti o fatti in cui può concretizzarsi il fenomeno corruttivo. Questa identificazione viene fatta a seconda del livello di dettaglio della mappatura dei processi, con riferimento al singolo processo o alle fasi in cui è articolato il processo.

Essendo stata valutata da A.N.A.C. del tutto superata la metodologia individuata nell'allegato 5) al P.N.A. 2013, la stima del livello di esposizione al rischio sarà effettuata, come suggerito nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, con l'utilizzo di un approccio qualitativo con riferimento ai seguenti indicatori (valutati idonei a rappresentare le specificità delle attività di Comune):

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: **identificazione, analisi e ponderazione.**



Segreteria Generale

2.1) L'identificazione dei rischi (aggiornamento)

L'obiettivo della fase di identificazione degli eventi rischiosi è quello di individuare i comportamenti o i fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si concretizza il fenomeno corruttivo.

Secondo l'ANAC, "questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione".

Come già illustrato nel precedente paragrafo, dedicato alla mappatura dei processi, negli anni passati è stato svolto un lavoro rilevante in tal senso, e che, opportunamente aggiornato (vedasi Allegati A, B, C) rappresenta la base di partenza delle nuove attività.

Analogamente alla mappatura dei processi, anche questa attività viene svolta, con il supporto della Segreteria Generale e sotto il coordinamento e la supervisione del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dai/lle dirigenti dell'ente, che, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. Inoltre, è opportuno che il RPCT, "mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi".

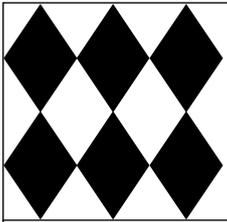
Per individuare gli eventi rischiosi è necessario:

- definire l'oggetto di analisi, che può essere l'intero processo, ovvero le singole attività che lo compongono¹² (con la programmazione nel tempo del graduale innalzamento del dettaglio dell'analisi);
- utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative (analisi di documenti e di banche dati, esame delle segnalazioni, interviste e incontri con il personale, workshop e focus group, benchmarking con amministrazioni simili, analisi dei casi di corruzione, ecc.);
- individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT, con particolare attenzione al livello di dettaglio ai processi che abbiano registrato rischi elevati. La formalizzazione può avvenire tramite un "registro degli eventi rischiosi", denominato **CATALOGO DEI RISCHI**, dove, per ogni oggetto di analisi, è riportata la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.

Per l'individuazione dei rischi si può fare riferimento:

- in primo luogo alle risultanze della mappatura dei processi effettuata per i precedenti PTPC;
- alle risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno, nonché della mappatura dei

¹² Secondo l'Autorità, "Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti" (Principio di gradualità). L'analisi può essere limitata al solo processo nei casi in cui, a seguito di adeguate valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo sia stato ritenuto basso e non si siano manifestati, nel frattempo, situazioni di criticità.



Segreteria Generale

processi;

- all'analisi dei casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato e riguardanti i servizi comunali oppure in altre amministrazioni o enti (eventualmente segnalati dall'RPCT);
- agli incontri/interviste con dirigenti/titolari di p.o., con il personale della propria unità organizzativa, con la rete PCT e/o gruppi di lavoro (workshop/focus group), per avere conoscenza diretta sui processi/attività/prassi e quindi sulle criticità anche operative;
- alle risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dall'RPCT o da altri organi di controllo;
- alle segnalazioni ricevute tramite il canale del Whistleblowing o attraverso altre modalità;
- ai documenti/approfondimenti/esemplificazioni elaborati dall'ANAC su specifici settori o materie, ovvero per il comparto di riferimento;
- al *registro di rischi* realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

In assenza di fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, ecc.), può essere analizzato il solo processo (anche se suddiviso in più attività/fasi) se a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, ed in base alla preventiva valutazione dei “fattori abilitanti”, il rischio corruttivo è ritenuto basso o minimo.

In relazione alle attività di valutazione del rischio svolte, il **CATALOGO DEI RISCHI** (attualmente contenuto negli **allegati A e B** al presente Piano) potrà essere aggiornato, nel corso del 2022 e/o nei prossimi PTPCT, in applicazione della nuova metodologia di analisi descritta nel paragrafo successivo.

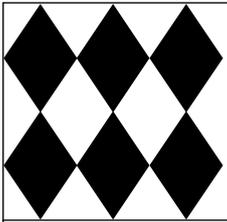
2.2) L'analisi dei rischi (fattori abilitanti e nuova metodologia di analisi)

L'analisi del rischio, secondo il PNA, è finalizzata a comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti *fattori abilitanti* della corruzione, cioè dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

L'analisi del rischio prevede le sub-fasi di:

- scelta dell'approccio valutativo¹³;
- definizione dei criteri di valutazione, attraverso la scelta di indicatori del livello di esposizione del

¹³ Secondo l'ANAC, “considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”.



Segreteria Generale

processo al rischio di corruzione¹⁴;

- rilevazione di dati e informazioni necessari ad esprimere un giudizio motivato sugli indicatori di rischio; la rilevazione è coordinata dal RPCT;
- misurazione del livello di esposizione al rischio ed elaborazione di un giudizio sintetico, motivato.

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'ANAC nell'allegato 1 al PNA propone i seguenti esempi di **fattori abilitanti**:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza; o eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna; o inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità; o mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Per la stima del livello di esposizione al rischio dei processi e delle relative attività l'ANAC propone un approccio di tipo qualitativo che tenga conto di più variabili:

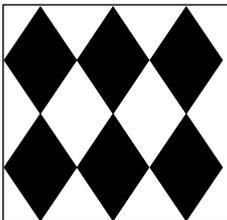
- indicatori di stima del livello del rischio;
- dati oggettivi per la stima del rischio;

Sulla base degli indicatori e dei dati oggettivi raccolti si dovrà pervenire, per ogni processo/fase o evento rischioso individuato, ad una stima complessiva del livello di esposizione al rischio sulla base di due principali considerazioni di massima:

- un processo è tanto più esposto al rischio corruzione quanto più sono rinvenibili al suo interno elementi (indicatori e/o dati oggettivi) che generano rischio (ovvero attivano il fattore abilitante associato del rischio mappato).
- in ogni caso, vale la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte, seguendo un criterio generale di "prudenza", al fine di evitare la sottostima del rischio. Pertanto anche la presenza di un solo indicatore di rischio o dato oggettivo potrà innalzare il livello di rischio

La suddetta nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione approntata da ANAC, avente ad

¹⁴ In forza del principio di gradualità, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.



Segreteria Generale

oggetto un approccio di natura qualitativa, è stata oggetto di confronto e analisi nell'ambito del Gruppo di lavoro sulla Metodologia di gestione rischio corruzione, costituito in seno alla Rete per l'integrità della Regione Emilia-Romagna.

Sulla base di tale metodologia, che questo Ente intende mutuare, è stato recepito l'approccio di tipo qualitativo per la stima del rischio corruzione individuando e definendo:

- fattori abilitanti del rischio corruzione e i correlati indicatori e dati oggettivi per la stima del livello di rischio;
- criteri per la valutazione complessiva di sintesi del livello di esposizione al rischio del processo per esprimere un giudizio di ALTO/MEDIO/BASSO.

I fattori abilitanti e i criteri sono dettagliati e rappresentati nella **tabella D**.

Nel corso del triennio si esplorerà la possibilità di avvalersi di strumenti e soluzioni informatiche idonee a facilitare la rilevazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni necessarie.

2.3) La ponderazione dei rischi

La ponderazione è l'ultima fase del processo di valutazione del rischio.

Il fine è quello di agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione. In questa si stabiliscono:

- le *azioni* da intraprendere per ridurre il livello di rischio;
- le *priorità di trattamento*, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

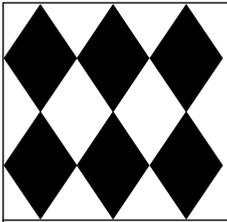
Per quanto concerne le *azioni*, al termine della valutazione del rischio devono essere soppesate diverse opzioni per ridurre l'esposizione di processi e attività alla corruzione.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

Un concetto essenziale per decidere se attuare nuove azioni è quello di "rischio residuo" che consiste nel rischio che permane una volta che le misure di prevenzione siano state correttamente attuate.

L'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero. Ma il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la probabilità che si verifichino fenomeni di malaffare non potrà mai essere del tutto annullata.

Per quanto concerne la definizione delle *priorità* di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un



Segreteria Generale

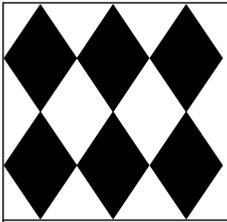
rischio più contenuto.

Sulla base delle risultanze dell'analisi del rischio, si assegnerà la massima priorità ai processi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio ALTA, procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale.

Saranno quindi valutate le eventuali misure specifiche già previste, e, ove ritenuto opportuno, queste potranno essere integrate/modificate, schedulando temporalmente gli interventi in base alla priorità, come sopra definita.

Con il presente piano viene sostanzialmente confermato, con gli opportuni aggiornamenti connessi alla riorganizzazione delle unità organizzative, il precedente lavoro di mappatura dei processi e quello di valutazione del rischio¹⁵, dando atto che a partire dal 2022 si procederà ai necessari aggiornamenti per implementare le indicazioni contenute nell'Allegato 1) del P.N.A. 2019 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

¹⁵ Inizialmente svolto per la stesura del Piano 2019, e successivamente implementato in occasione dei piani precedenti 2020 e 2021.



Segreteria Generale

PARTE IV – MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La quarta del piano riguarda le azioni che intendono prevenire i fenomeni corruttivi e conseguentemente favorire la buona amministrazione.

La strategia adottata è una strategia unitaria che si avvale, integrandoli, dei seguenti strumenti:

- **misure generali o obbligatorie:** sono destinate ad incidere su tutto il sistema di prevenzione della corruzione, sono previste dalla parte III del PNA 2019-2021 e secondo gli “Orientamenti” di ANAC le Pubbliche Amministrazioni devono necessariamente programmare;
- **misure specifiche o ulteriori:** sono destinate ad incidere su aree di rischio specifiche e sono previste nel PTPCT del Comune di Arezzo e precisamente n. 58 misure per il Comune di Arezzo e n. 15 per l’Istituzione Biblioteca, individuate in considerazione di quanto emerso dall’analisi del contesto

In linea generale, derivando tutte le misure dal principio costituzionale della buona amministrazione (art. 97 e 98 della Costituzione), anche l’applicazione delle misure “specifiche” genera effetti positivi in tutte le aree di rischio e non solo in quelle alle quali sono più direttamente rivolte.

Per tutte le misure anzidette il presente Piano introduce anche indicatori di monitoraggio:

- per le misure generali vedasi **ALLEGATO E**;
- per le misure specifiche vedasi **ALLEGATO C** e **ALLEGATO B2 (relativamente all’Istituzione Biblioteca Città di Arezzo)**, colonna “Indicatori per il monitoraggio”.

L’attuazione delle misure rappresenta obiettivo strategico per ciascun/a dirigente, da inserirsi annualmente nel Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) integrato con il Piano della Performance e da attuarsi secondo la tempistica indicata nel presente Piano e nel P.E.G.

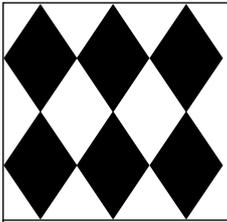
Il livello di raggiungimento dell’obiettivo da parte di ciascun/a dirigente è da valutarsi annualmente da parte dell’Organismo permanente di Valutazione, ai fini dell’erogazione della retribuzione di risultato.

Per agevolare la lettura del presente Piano e la diffusione capillare delle informazioni, le misure descritte nel seguito e attinenti agli obblighi/condotte del personale sono riepilogate nell’**allegato F**, denominato “**DECALOGO DEL PERSONALE**”.

1) Il Codice di comportamento

Il “Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Arezzo” attualmente vigente può essere considerato, secondo la definizione ANAC contenuta nell’aggiornamento 2018 al PNA, “di prima generazione” ovvero adottato a seguito dell’entrata in vigore del D.P.R. n. 62/2013 e della Deliberazione ANAC n. 75/2013.

E’ stato infatti approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 670 del 30/12/2013, unitamente alla



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

relativa Relazione di accompagnamento e alle Linee guida in materia di comunicazione interna, previo regolare svolgimento della procedura di consultazione prevista per la sua approvazione.

Tali atti sono pubblicati sull'Amministrazione trasparente, al link:

<https://www.comune.arezzo.it/codice-comportamento-dei-dipendenti-pubblici>

L'adozione di un proprio codice di comportamento, che integra e specifica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" adottato con D.P.R. n. 62/2013 (in attuazione dell'art. 54 comma 5 del D.lgs. 165/2001), rappresenta uno degli strumenti essenziali del PTPCT, come ribadito nel PNA, data la sua natura di strumento di regolazione e orientamento alla migliore cura dell'interesse pubblico delle condotte dei pubblici dipendenti, con particolare riferimento a:

- a) prevenzione dei conflitti di interesse, reali e potenziali;
- b) rapporti con il pubblico;
- c) correttezza e buon andamento del servizio;
- d) collaborazione attiva dei dipendenti e degli altri soggetti cui si applica il codice per prevenire fenomeni di corruzione e di malamministrazione;
- e) comportamento nei rapporti privati.

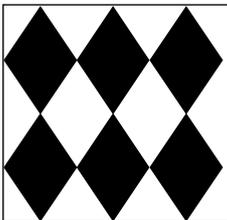
I contenuti del codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono pertanto anch'essi "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, tant'è vero che un ruolo centrale ai fini della predisposizione, diffusione della conoscenza e monitoraggio del codice di comportamento è riconosciuta in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

I contenuti principali del "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", applicabile a tutti i rapporti di pubblico impiego privatizzato, che costituiscono la base minima e indefettibile di ogni codice adottato a livello decentrato, consistono nella definizione dei doveri minimi di diligenza, lealtà imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare (art. 1, comma 1), che devono essere poi integrati e specificati dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni (art. 1, comma 2).

Il Codice di Comportamento, oltre che a tutto il personale dipendente (anche quello a tempo determinato), si applica anche ai collaboratori o consulenti a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia di contratto, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione degli organi politici, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e servizi o realizzatrici di opere in favore dell'amministrazione.

Il codice di comportamento del Comune di Arezzo sarà oggetto di rivisitazione nel corso del 2022 conformemente a quanto indicato nella linea guida ANAC "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020.

Al Paragrafo 6, della deliberazione n. 177/2020, l'ANAC ha precisato che "tra le novità della disciplina sui codici di comportamento, una riguarda lo stretto collegamento che deve sussistere tra i codici e il PTPCT di ogni amministrazione".



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Inoltre, a pag. 8 delle suddette Linee guida, l'Autorità ha decretato che la predisposizione del Codice di comportamento sia compito del Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT). In buona sostanza, l'ANAC presuppone che il Codice di comportamento, piuttosto che strumento riferibile alle attività di gestione del personale, sia un documento funzionale al contrasto della corruzione, tanto che debba essere formulato dal RPCT e, pertanto, ha invitato le amministrazioni ad aggiornare i propri codici sulla base della deliberazione n. 177/2020.

Le attività di integrazione e specificazione presuppongono la “mappatura dei processi cui far seguire l'analisi dei rischi e l'individuazione dei doveri di comportamento seguendo quindi lo stesso approccio utilizzato per la redazione del PTPCT”.

Inoltre, l'attività di definizione dei doveri di comportamento dovrebbe avvalersi dei dati raccolti dall'ufficio disciplinare relativi alle condotte illecite accertate e sanzionate.

Alla luce delle linee guida, gli uffici competenti procederanno ad una revisione del codice, sulla base di una adeguata analisi per far emergere le parti da rivedere/integrare e/o modificare.

Le interrelazioni esistenti tra il PTPCT e il Codice di comportamento rendono quest'ultimo documento il primo strumento nella strategia preventiva di lotta alla corruzione all'interno dell'Ente. Infatti, tra i due documenti corre un rapporto biunivoco e di interdipendenza in quanto i doveri di condotta previsti nel Codice di Comportamento rinviano a quelle che nella pianificazione anticorruzione sono le misure obbligatorie, dotate di efficacia generale nell'azione di mitigazione dei rischi di tutti i processi dell'ente.

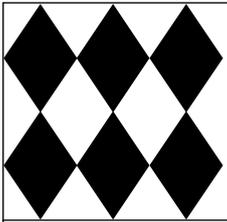
Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

2) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

La normativa in tema di conflitto di interesse tocca trasversalmente ogni ambito dell'amministrazione.

Partendo dall'art. 6-bis della l. 241/90 si applica ad ogni settore dell'attività pubblica. Il legislatore si è comunque curato di darle precise specificazioni nei vari campi di interesse: si pensi all'art. 78 d.lgs. 267/00 in tema di enti locali, al pubblico impiego art. 53 co. 14 d.lgs. 165/01, alla legge 190/12 e d.lgs. 39/13, nonché al d.lgs. 62/13, codice di comportamento del pubblico dipendente.

La misura dell'obbligo di astensione si applica in particolare ai responsabili dei procedimenti amministrativi e ai titolari degli uffici competenti nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, in qualsiasi situazione di conflitto di interessi. Corre poi l'obbligo di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale. Nei casi in cui un dipendente segnali una situazione di conflitto di interessi, è il Dirigente a valutare la situazione e a comunicare se la partecipazione alle attività decisionali o lo svolgimento delle mansioni da parte del dipendente stesso possano ledere (o meno) l'azione amministrativa. Nel caso in cui ad essere coinvolto in una situazione di conflitto sia un Dirigente, la valutazione è fatta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Con riferimento alla normativa in tema di contratti pubblici, l'art. 42 del d.lgs. 50/16 approfondisce il tema nell'ambito delle procedure ad evidenza pubblica, settore particolarmente esposto al rischio corruttivo, a tutela della concorrenza e del prestigio dell'amministrazione. L'ANAC ha elaborato le Linee Guida n. 15, approvate con la delibera n. 494 del 5 giugno 2019, in tema di "individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" in cui sono stati precisati gli obblighi in tema di dichiarazione di assenza di conflitto di interessi per il R.U.P., nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti.

Anche il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Arezzo, adottato con delibera di Giunta Comunale n. 670 del 30/12/2013, all'art. 3 statuisce che il/la dipendente rispetta i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza e agisce in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi.

Più specificamente gli artt. 6 e 7 del medesimo codice, ribadendo quanto previsto dall'art. 7 del DPR 62/20131 e in sintonia con quanto disposto per l'astensione del Giudice dall'art. 51 del Codice di procedura civile, disciplinano, rispettivamente, la COMUNICAZIONE DEGLI INTERESSI FINANZIARI E CONFLITTI D'INTERESSE e l'OBBLIGO DI ASTENSIONE. E' previsto che le comunicazioni di cui al comma 1 del predetto art. 6 del Codice comunale debbano essere aggiornate almeno una volta l'anno (sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi).

Il conflitto di interesse ricorre ogni qualvolta la titolarità di interessi privati di un pubblico dipendente, si pone in conflitto (anche potenzialmente) con le funzioni pubbliche ad esso assegnate e pregiudica l'esercizio imparziale delle stesse.

Al fine di adempiere a tale normativa si provvede ad indicare nel primo atto della procedura ad evidenza pubblica l'assenza di ogni situazione o causa di conflitto di interesse, anche solo potenziale o percepita, in capo al responsabile del procedimento e al Dirigente responsabile.

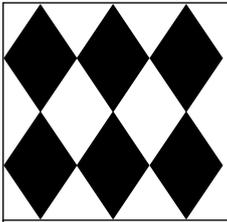
Inoltre ai sensi dell'art. 53 c. 14 del D.lgs. 165/2001 all'atto dell'affidamento di incarichi di collaborazione/consulenza/studio/ricerca il responsabile del procedimento attesta l'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto d'interesse mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva da parte dell'incaricato.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

3) Le inconferibilità ed incompatibilità di incarichi

Con il d.lgs. n. 39/2013 è stata introdotta la disciplina relativa all'attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle Pubbliche Amministrazioni, negli Enti pubblici e negli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

L'ulteriore istituto introdotto con il co. 16-ter dell'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, per prevenire fenomeni corruttivi è il divieto di c.d. pantouflage che interviene nella fase successiva alla cessazione dell'incarico.



Segreteria Generale

Con il Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2019 l'ANAC ha precisato che gli istituti in analisi si inquadrano nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato, in particolare "le disposizioni del decreto tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita".

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

3.1) Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi

Gli incarichi rilevanti ai fini degli istituti in analisi sono incarichi dirigenziali interni ed esterni, incarichi amministrativi di vertice, di amministratore di enti pubblici e di enti privati soggetti a controllo pubblico, nonché cariche in enti privati regolati o finanziati e componenti di organi di indirizzo politico, come definiti dall'art. 1 d.lgs. 39/2013. La violazione della normativa comporta nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e risoluzione del relativo contratto.

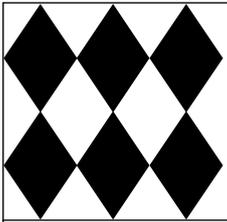
Le ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali sono quelle espressamente previste dagli artt. 3 e ss. del d.lgs. n. 39/2013 e descrivono casi di impossibilità di attribuire l'incarico a soggetti che si trovino in particolari condizioni.

Sia il PNA 2018 (pag. 44, § 2.1.3), che il PNA 2019, (pag. 55, § 1.5) rinviano alle specifiche Linee Guida adottate dall'ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016. Le Linee Guida sottolineano la necessità di verificare, all'atto di conferimento dell'incarico, le autodichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza delle cause di inconferibilità, le quali devono, altresì, contenere l'indicazione delle eventuali condanne subite per reati contro la pubblica amministrazione.

Anche per quanto concerne il tema dell'incompatibilità vengono acquisite, mediante apposita modulistica e prima dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, le dichiarazioni di non sussistenza delle cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 9 "Incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali", 11 "Incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali" e 12 "Incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali" del d.lgs. n. 39/2013.

Le suddette dichiarazioni sono, inoltre, rese in conformità con il disposto del PNA 2019, il quale prevede che già nel PTPCT occorra indicare le loro modalità di acquisizione, conservazione e verifica ed il relativo monitoraggio. Il Piano nazionale ricorda che le dichiarazioni sono condizione di efficacia dell'incarico attribuito, come altresì previsto dall'art. 20, co. 4 d.lgs. 39/13.

Trattando dei poteri dei soggetti preposti all'attuazione della misura, si precisa che oltre al RPCT quale



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

organo prioritario di verifica delle dichiarazioni e loro valutazione, anche all'ANAC è attribuito un ruolo particolare, confermato anche dalla giurisprudenza amministrativa, consistente nella titolarità di un potere di accertamento con la possibilità di emanare provvedimenti dichiarativi della nullità dell'atto in violazione del d.lgs. 39/13. Pertanto, una volta eseguito tale accertamento da parte dell'ANAC, l'RPCT dovrà adoperarsi per adottare le iniziative conseguenti a detta pronuncia.

La disciplina sull'inconferibilità degli incarichi dirigenziali non si esaurisce nella semplice autodichiarazione di cui sopra, ma dispone anche in merito alle sanzioni a carico degli organi che attribuiscono gli incarichi in caso di violazione della legge. In applicazione dell'art. 18 del D.lgs 39/2013, come richiesto dal comunicato del Presidente ANAC 14.5.2015 il Comune deve individuare le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari” nel caso di eventuale applicazione della sanzione ai componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli. Il regolamento organizzativo deve essere pubblicato – anche ai fini della vigilanza dell'Autorità sugli obblighi di trasparenza - sul sito web istituzionale, nell'apposita sottosezione Disposizioni Generali della sezione Amministrazione Trasparente.

Al riguardo l'art. 50, commi 8 e 10 del D.lgs. 267/2000 prevede la competenza del Sindaco, rispettivamente, alla nomina dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni e al conferimento degli incarichi dirigenziali; l'art. 53, comma 2, prevede che il Vicesindaco sostituisce il Sindaco “in caso di assenza o di impedimento temporaneo, nonché nel caso di sospensione dall'esercizio della funzione ai sensi dell'articolo 59”. Può dunque ritenersi che, in analogia a quanto disposto dal predetto art. 53, comma 2, D.Lgs, n. 267/2000, il Vicesindaco possa essere individuato quale organo che procede al conferimento in via sostitutiva degli incarichi di competenza del Sindaco nell'ipotesi sanzionatoria disciplinata dall'art. 18, comma 2, D.Lgs. n.39/2013.

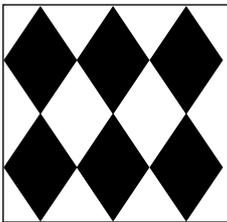
Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

3.2) Inconferibilità e incompatibilità di incarico di componente di commissioni di concorso, commissioni giudicatrici, e di assegnazione di funzioni direttive degli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 prevede l'inesistenza di condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione per i soggetti ai quali si intende conferire l'incarico di commissario nelle commissioni di concorso e nelle commissioni giudicatrici, nonché per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Come precisato dal PNA 2019, le disposizioni prevedono delle ipotesi interdittive allo svolgimento di determinate attività per qualsiasi dipendente, quale che ne sia la qualifica giuridica, ove condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati suddetti.

La specifica preclusione di cui alla lett. b) del citato art. 35-bis riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

della norma riguarda i dirigenti, funzionari e titolari di posizione organizzativa. In presenza del medesimo presupposto, il D.lgs n. 39/2013 ha previsto un'apposita disciplina riferita all'inconferibilità di incarichi dirigenziali ed assimilati (art. 3) all'interno delle pubbliche amministrazioni (cfr precedente paragrafo 3.1)

L'adempimento di tali obblighi si realizza mediante la dichiarazione di assenza di cause di inconferibilità, rilasciata al momento della nomina.

Per quanto riguarda le incompatibilità per coloro che devono essere nominati componenti della commissione giudicatrice, di una commissione di concorso e dell'assegnazione a particolari uffici nella funzione di responsabile unico del procedimento, devono essere acquisite le dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità al momento dell'accettazione dell'incarico, in coerenza con la normativa di carattere generale riconducibile al d.lgs. n. 39/2013 e quelle specifiche contenute all'articolo 77 del Codice dei contratti, nonché nel regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi e nel regolamento per la procedura dei concorsi del Comune di Arezzo.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

3.3) Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (“pantouflage/revolving doors”)

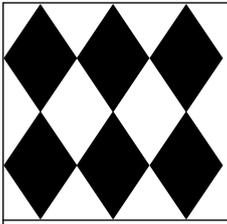
Il divieto di c.d. *pantouflage* è stato introdotto con l'art. 1 co. 42 della legge 190 del 2012, con l'aggiunta del co. 16-ter all'art. 53 del Testo Unico sul pubblico impiego.

Esso è volto a impedire a determinati dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato in modo concreto ed effettivo poteri autoritativi o negoziali per conto di una pubblica amministrazione di cui all'art. 1 comma 2 del d.lgs. n. 165 del 2001, di prestare attività lavorativa o professionale nei tre anni successivi alla cessazione del pubblico impiego presso i soggetti privati a favore dei quali quell'amministrazione ha esercitato tali potestà.

Tra di essi non si annoverano solo i Dirigenti e i Responsabili ai quali è attribuita la facoltà di impegnare l'amministrazione verso l'esterno, ma anche i dipendenti che hanno avuto comunque il potere di incidere nell'istruttoria dell'atto, vincolandone in modo significativo il contenuto.

Quindi, come chiarito altresì dal PNA 2013, la disposizione prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un periodo di tempo predeterminato dalla legge e successivo alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, in modo tale da eliminare la “convenienza” di accordi fraudolenti: il c.d. “periodo di raffreddamento”. Tale scopo si raggiunge con la sanzione della nullità del contratto concluso o dell'incarico conferito, in violazione di detto divieto e il contestuale obbligo di restituzione dei compensi perseguiti.

Fin dal 2014, l'ANAC ha invitato le stazioni appaltanti ad inserire nei bandi di gara e negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici delle clausole c.d. anti pantouflage tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione dalla gara, rinnovando l'invito anche nel PNA del 2018. Nel PNA 2019 l'ANAC ha ulteriormente precisato che il divieto è applicabile ad ogni dipendente



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

dell'amministrazione a prescindere dalla durata e tipologia del rapporto di servizio; pertanto, vi rientrano sia i contratti a tempo determinato e indeterminato, sia i contratti di lavoro autonomo. Tra di essi si annoverano i soggetti titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013, ossia i titolari di incarichi presso soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente privato sottoposto a controllo pubblico stabiliscono un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Nel 2022 verrà indirizzata apposita nota sul tema a tutti i Dirigenti e al personale inquadrato nelle categorie D e C, rivolgendosi sia ai dipendenti che potrebbero esercitare poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente (d.lgs. n. 165/2001, art. 53, comma 16-ter), sia ai dipendenti competenti ad elaborare atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, certificazioni, perizie) che incidono potenzialmente in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché esso sia redatto e sottoscritto dal funzionario competente (orientamento dell'ANAC n. 24 del 21.10.2015).

Sempre nel 2022 saranno attivate le seguenti misure per l'inserimento della clausola anti pantouflage nelle procedure di scelta del contraente e nei contratti individuali di lavoro. Ogni contraente e appaltatore dell'ente poi, all'atto della stipulazione del contratto dovrà rendere una dichiarazione, ai sensi del DPR 445/2000, circa l'inesistenza di contratti di lavoro o rapporti di collaborazione vietati a norma del comma 16-ter dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e smi.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

4) Incarichi extra-istituzionali e funzioni ispettive

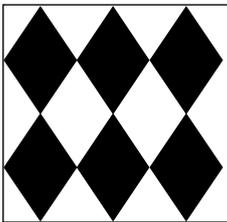
La misura assicura l'imparzialità dell'azione del Comune (art. 97, comma 2, della Costituzione) e riafferma il principio che "i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione" (art. 98, comma 1, della Costituzione). La misura ha come obiettivo quello di evitare che vengano assentiti incarichi con potenziale conflitto di interessi e tali da poter configurare anche comportamenti di natura corruttiva.

Il regolamento per la disciplina delle incompatibilità e la definizione dei criteri per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi extra-istituzionali al personale dipendente del Comune di Arezzo approvato con delibera di G.C. n. 13 del 21.1.2015 regola il conferimento degli incarichi di lavoro autonomo disciplina la materia del conferimento degli incarichi extraistituzionali ed istituzionali in capo ad un medesimo soggetto, sia esso dirigente o meno ed a disciplinare tutto il sistema degli incarichi c.d. liberi (non soggetti ad oneri o obblighi di comunicazione e/o autorizzazione), nonché degli incarichi da comunicare o da autorizzare.

Nel 2022 si provvederà a digitalizzare il sistema di comunicazione e richiesta di autorizzazione avente ad oggetto gli incarichi extraistituzionali mediante apposita procedura elixform al fine di monitorare gli incarichi conferiti ai dipendenti dell'ente.

I controlli si svolgono secondo due modalità:

- un controllo a campione costituito da una percentuale della totalità dei dipendenti



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

dell'Amministrazione determinata dal RPCT (salvo le specifiche categorie escluse già dal regolamento) a seguito di estrazione casuale, da effettuarsi con cadenza annuale e riferita al biennio precedente;

- un controllo a seguito di segnalazioni specifiche.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

5) La formazione

Al fine di favorire una generale diffusione della cultura della legalità, in accordo con le indicazioni contenute nel PNA 2019, il Comune di Arezzo intende avvalersi, nel triennio 2022/2024, della piattaforma TRIO, il sistema di web learning della Regione Toscana, attraverso la creazione di WLG.

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il Sistema TRIO offre a enti e organizzazioni pubbliche e private la possibilità di accedere alle risorse didattiche e ai servizi offerti dal Sistema TRIO in forma personalizzata e completamente gratuita.

I WLG sono gestiti dai soggetti che ne richiedono l'attivazione; nello specifico, la gestione sarà affidata al Servizio personale, con la collaborazione dello staff della Segreteria generale di supporto al RPCT.

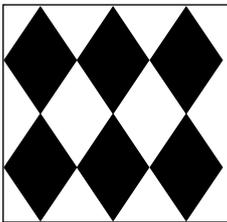
Il sistema offre una pagina di accesso personalizzato alle risorse didattiche e agli strumenti messi a disposizione da TRIO, il tracciamento delle attività formative svolte dai soggetti iscritti e l'utilizzo della piattaforma per l'erogazione di servizi e attività complementari alla didattica.

Attraverso TRIO-WLG si intende, quindi, formare i referenti del RPCT sulle tematiche dell'anticorruzione, del codice di comportamento, della trasparenza e della tutela dei dati personali (GDPR), nell'ambito del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2022/2024, nonché migliorare le competenze trasversali del personale.

A tale scopo si prevede di affiancare ai percorsi formativi già presenti sulla piattaforma, l'erogazione di servizi complementari, in particolare:

- un incontro specifico sulla tutela dei dati personali e applicazione del GDPR da parte del Responsabile della protezione dei dati del Comune di Arezzo (tenutosi il 22 febbraio 2022);
- un eventuale incontro con l'OIV, con un focus sull'individuazione e la valutazione del rischio;
- la condivisione di contenuti in materia di anticorruzione, codice di comportamento, trasparenza e tutela dei dati personali, sviluppati nell'ambito della RETE PCT (slides, report, etc.). I contenuti sono già stati pubblicati sulle pagine riservate <https://wiki.comune.arezzo.it>
- formazione operativa dei referenti redazionali del sito web del Comune di Arezzo, al fine di migliorarne l'accessibilità.

Attraverso il medesimo strumento, inoltre, si intende migliorare le competenze del personale dell'ente,



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

attraverso la fruizione dei corsi TRIO sulle macroaree tematiche: lingue, informatica, pubblica amministrazione, orientamento, self-empowerment, educazione e formazione, gestione aziendale.

Infatti, in tema di prevenzione della corruzione, intesa nel senso più ampio di “cattiva amministrazione”, il miglioramento delle competenze e delle conoscenze persegue l'interesse pubblico sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Detto progetto si svilupperà su base triennale, coerentemente con la prospettiva temporale del PTPCT, prevedendo il coinvolgimento di circa 80 unità di personale ogni anno per il miglioramento delle competenze.

E' stata, inoltre, diffusa a tutto il personale, tramite apposita newsletter (“Parliamoci in comune – n. 3 del 30 marzo 2022), la possibilità di partecipare ai corsi di formazione della Fondazione IFEL, che mette a disposizione una piattaforma formativa di base, totalmente gratuita, su tre aree tematiche: trasparenza e anticorruzione, atti e procedimenti amministrativi, ordinamento locale.

Con riferimento a situazioni o pratiche specifiche, si svolgeranno confronti mirati che vedranno coinvolte una o più categorie di personale, individuate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, di concerto con il/le dirigenti e i/le titolari di p.o.

Sarà cura del RPCT in caso di aggiornamenti normativi in materia di anticorruzione e trasparenza, diffonderne i contenuti tramite newsletter e/o circolari, e mediante la pubblicazione della relativa documentazione, in un'apposita sezione intranet, cartelle condivise e/o attraverso i servizi complementari alla didattica offerti da TRIO.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

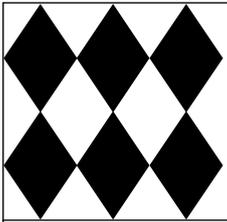
6) La rotazione “ordinaria”

L'art. 1, comma 10 lett. b), della legge 190/2012 impone al RPCT di provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

L'ANAC riconosce che la rotazione ordinaria vada correlata all'art. 97 della Costituzione e quindi “all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico”.

Nei Piani nazionali anticorruzione, considera la rotazione del personale quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate. Si ricorre alla rotazione nella necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo.

Laddove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, si possono adottare altre scelte organizzative, tra cui la previsione da parte del funzionario responsabile di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

La rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

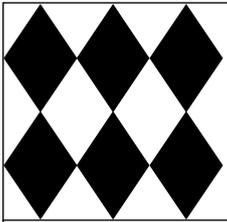
Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Si considera inoltre che una professionalità può essere ritenuta infungibile in tutti i casi in cui, in relazione al tipo di struttura organizzativa e del modello gestionale considerati ed alla verifica e programmazione degli effettivi fabbisogni di personale, avendo riguardo al complesso delle funzioni che è chiamata a svolgere nonché agli obiettivi da raggiungere, risulta nei fatti non sostituibile con altra professionalità presente nell'ambito della medesima struttura.

Per evitare tali situazioni in cui la rotazione sia preclusa da "circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti", le amministrazioni dovrebbero programmare:

- adeguate attività di affiancamento, propedeutiche alla rotazione;
- la formazione quale "misura fondamentale per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione" (PNA 2019, Allegato n. 2, Paragrafo 4).

Ciò premesso, con riferimento al personale dirigenziale, nel triennio 2019/2021 si sono verificate modifiche organizzative con conseguente aggiornamento della macrostruttura, del funzionigramma e del quadro di assegnazione del personale; inoltre con l'inizio del nuovo mandato amministrativo nel 2020, sono stati conferiti ex novo gli incarichi dirigenziali al personale dirigenziale assunto sia a tempo indeterminato che a tempo determinato ex art. 110 comma 1 2 del D.lgs. 267/2000 a seguito di



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

espletamento di procedure selettive pubbliche. Tale modifiche hanno interessate anche le posizioni organizzative a seguito di aggiornamento della micro-organizzazione come evidenziato nel paragrafo 4.1.

Per il personale dirigenziale in posizioni maggiormente a rischio, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'ente la rotazione sarà attuata ogni 5 anni ovvero ogni 3 anni per gli incarichi aventi una durata inferiore a quella del mandato. Il RPCT verifica l'attuazione di tale misura.

Per il personale non dirigenziale incaricato della responsabilità di procedimento o di posizione organizzativa in posizioni maggiormente a rischio, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'ente, per le posizioni maggiormente a rischio, il dirigente attua la rotazione almeno ogni cinque anni.

Il Dirigente informa annualmente il RPCT dell'attuazione della misura nella struttura di competenza, laddove ciò sia possibile ad effettuare la rotazione dei dipendenti assegnati alle attività con più elevato rischio di corruzione e riferiscono in merito al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Qualora, per ragioni oggettive e comprovate, sia impossibile procedere alla rotazione dei dipendenti, il responsabile è tenuto a fornire adeguata motivazione comunicando quali misure aggiuntive abbia adottato al fine di assicurare il rispetto della correttezza dell'azione amministrativa.

Per le ragioni oggettive e comprovate si fa riferimento ai seguenti parametri suggeriti dalla stessa ANAC nell'Allegato n. 2 del PNA 2019:

- l'impossibilità di conferire incarichi a soggetti privi di adeguate competenze;
- l'infungibilità delle figure professionali;
- la valutazione (non positiva) delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Per le misure alternative si fa riferimento a quelle descritte nel presente paragrafo.

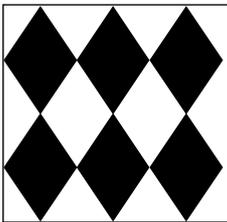
Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

7) La rotazione “straordinaria”

L'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. ha previsto tale istituto per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria” (deliberazione n. 215 del 26/3/2019) ritenuta:

- obbligatoria nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis).
- facoltativa per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II,



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012.

Le Linee guida precisano come il carattere fondamentale della rotazione straordinaria sia la sua immediatezza ovvero, nei casi di obbligatorietà “non appena venuta a conoscenza dell'avvio del procedimento penale.

La rotazione straordinaria, pertanto, consiste in “un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata [possa] pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito”.

In analogia con la legge 97/2001 (art. 3), l'Autorità considera che “il trasferimento possa avvenire con un trasferimento di sede o con una attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione” (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.5).

La lettera l-quater), dell'art. 16 comma 1, del d.lgs. 165/2001 e smi, contempla anche l'ipotesi di applicazione della rotazione straordinaria nel caso di procedimenti disciplinari sempreché siano correlati a “condotte di natura corruttiva”. La norma non specifica quali comportamenti, perseguiti in sede disciplinare (e non dal Giudice penale), comportino l'applicazione della misura.

L'Autorità ha ritenuto che i procedimenti disciplinari rilevanti siano quelli avviati per i comportamenti che integrano le fattispecie di reato sopra elencate per le quali, nel caso di azione penale, la rotazione sarebbe obbligatoria (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.13).

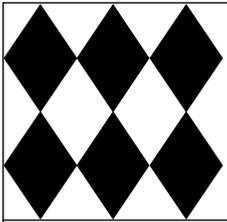
“Nelle more dell'accertamento in sede disciplinare, tali fatti rilevano per la loro attitudine a compromettere l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e giustificano il trasferimento, naturalmente anch'esso temporaneo, ad altro ufficio”.

L'art. 16 del d.lgs. 165/2001 non specifica nulla circa la durata del provvedimento.

L'Autorità ritiene che dovendo “coprire la fase che va dall'avvio del procedimento all'eventuale decreto di rinvio a giudizio”, il termine entro il quale il provvedimento “perde efficacia dovrebbe esser più breve dei cinque anni” previsti, invece, dalla legge 97/2001.

In assenza della disposizione di legge, “l'amministrazione provvederà caso per caso, adeguatamente motivando sulla durata della misura” (deliberazione 215/2019, Paragrafo 3.6).

Inoltre si prevede di introdurre nel nuovo Codice di comportamento l'obbligo per il dipendente di informare tempestivamente l'amministrazione di essere stato rinviato a giudizio o che nei suoi confronti è stata esercitata l'azione penale, in particolare di informare che è stato avviato nei suoi confronti un procedimento penale per condotte corruttive o di malamministrazione o per altri delitti contro la pubblica amministrazione, nel caso ne sia venuta a conoscenza.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

8) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (“whistleblowing”)

Con delibera di G.C. 42 del 17.2.2020 il Comune di Arezzo ha adottato le linee guida e dispone di una procedura informatica interna accessibile al personale dal sito istituzionale. Nel corso del 2021 non è pervenuta alcuna segnalazione da soggetti legittimati, marcando una linea di tendenza significativamente diversa rispetto a quanto emerge dal quadro nazionale ove si registra una crescita decisa e costante delle segnalazioni.

Nella procedura di segnalazione si osserva quanto disposto dalla determinazione n.6 del 28 aprile 2015 con cui l'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblower)" di cui alla delibera n 1033 del 2018 e le successive modifiche introdotte all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 con la legge 20 novembre 2017, n. 179.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono le seguenti:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se circostanziata;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPTC) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante;
- nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPTC e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno.

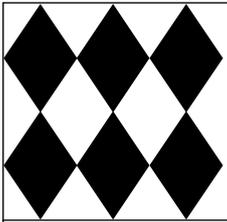
La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza. L'utilizzo di un protocollo di concessione garantisce il trasferimento di dati riservati.

L'ANAC ha poi adottato nuove Linee Guida con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 che richiedono un parziale aggiornamento della disciplina interna del Comune.

9) La trasparenza

La misura assicura l'imparzialità dell'azione del Comune (art. 97, comma 2, della Costituzione). Il presente Piano di prevenzione della corruzione individua nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità una leva fondamentale per la prevenzione di fenomeni corruttivi. Maggiore è la trasparenza, maggiore è anche il controllo sociale sull'attività. Essa viene sviluppata nella parte V del presente piano.

Attraverso la periodica consultazione della sezione del sito web denominata “Amministrazione trasparente”, viene verificato lo stato di attuazione delle misure di trasparenza previste nel Piano.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

In particolare ciascun dirigente assicura la pubblicazione di tutte le notizie, gli atti e i documenti previste dalle norme di legge e dal presente Piano tempestivamente ovvero con la tempistica di aggiornamento prevista nell'**ALLEGATO H (SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - “Elenco degli obblighi di Pubblicazione”)**.

I risultati delle analisi effettuate sono inviati al Segretario generale e al Nucleo di valutazione con le relative proposte di miglioramento delle criticità riscontrate formulate dal Dirigente del Servizio. Il Segretario e l'Organismo indipendente di Valutazione utilizzano i risultati per l'impostazione della programmazione degli obiettivi dell'anno successivo e per le altre azioni di competenza.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

10) Le previsioni per le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati

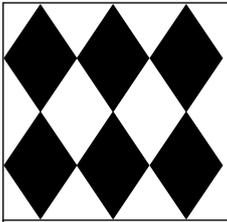
Il Comune di Arezzo vigila sulla corretta e regolare applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e anticorruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati, in attuazione di quanto previsto nella delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società ed enti di diritto privati controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

In materia di trasparenza il decreto legislativo 23 giugno 2016 n. 97 ha significativamente esteso sia le pubblicazioni obbligatorie in materia di società pubbliche a carico degli enti controllanti e/o partecipanti (con un rafforzamento anche del regime sanzionatorio nel caso di non rispetto dei relativi obblighi), sia l'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di pubblicazione e dell'accesso civico generalizzato previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 disponendo gli stessi anche a carico degli enti interamente di diritto privato di cui all'art. 2bis, comma 3, dello stesso decreto legislativo 33/2013, purché dotati di una significativa soglia dimensionale data dall'entità del bilancio non inferiore ai cinquecentomila euro.

Il Comune di Arezzo effettua periodicamente verifiche e monitoraggi sullo stato di attuazione di questi obblighi da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati attraverso l'Ufficio Partecipazioni, in funzione di supporto al RPCT, nell'ambito dei controlli di II livello previsti dalla successiva parte VI, mediante l'esame delle informazioni in materia di trasparenza e anticorruzione pubblicate sul sito web dei richiamati enti e società a cura dei rispettivi responsabili.

Per quanto riguarda le società controllate e gli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 1, comma 2-bis della L. 190/2012 ed al richiamato art. 2-bis, comma 2, lett. b) e c) del d. lgs. 33/2013, il controllo verte sull'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e, dunque:

- sulla nomina del RPCT;
- sull'adozione di un PTPC;



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

- sull'adozione del modello n. 231/2001 (non obbligatorio, ma raccomandato dall'ANAC);
- sull'eventuale adozione di ulteriori misure organizzative di prevenzione della corruzione e trasparenza, in relazione alle attività svolte e alle proprie specificità organizzative;
- sul riscontro delle attestazioni del RPCT, ovvero dell'organismo o del soggetto con funzioni analoghe all'OIV a ciò deputato, in merito alle rispettive competenze di cui ai punti precedenti.

Per quanto riguarda le società a semplice partecipazione pubblica e gli altri enti di diritto privato non in controllo pubblico, di cui all'art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013, il controllo sull'applicazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza è svolto attraverso il riscontro delle attestazioni del RPCT, ovvero dell'organismo o del soggetto con funzioni analoghe all'OIV a ciò deputato.

I risultati della suddetta attività vengono comunicati al RPCT, e da questi al Sindaco, per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza nei casi di ritardi o omissioni.

L'Amministrazione comunale, nei limiti delle attribuzioni di propria competenza e funzionalmente ad un miglior esercizio delle funzioni di prevenzione della corruzione, può agire in funzione propulsiva e di stimolo nei confronti degli organismi partecipati.

Per le nomine di competenza sindacale in enti controllati o partecipati dal Comune, sulla base degli indirizzi impartiti dal Consiglio Comunale, viene effettuata, a cura dell'Ufficio Segreteria del Sindaco, la pubblicazione sul sito web comunale di un avviso, per acquisire le candidature rispetto ai ruoli da ricoprire.

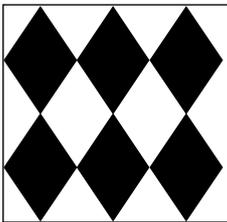
Le candidature ricevute sono oggetto di esame da parte di commissione tecnica¹⁶, anche tramite colloquio.

Le proposte di candidatura devono quindi essere corredate da:

- curriculum vitae;
- dichiarazione di insussistenza delle cause di incandidabilità, inconferibilità e incompatibilità di incarichi e/o cariche presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti in controllo pubblico, ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale, nonché delle relative disposizioni statutarie e regolamentari del Comune di Arezzo (si specifica che l'insussistenza delle suddette cause dovranno constare non solo in fase di autocandidatura, ma anche al momento della nomina/designazione nella quale);
- dichiarazione di insussistenza di cause di esclusione previste negli indirizzi per la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti del Comune in enti, aziende ed Istituzioni e società partecipate.

L'acquisizione della dichiarazione di insussistenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità nei termini anzidetti è condizione di efficacia dell'incarico. Tali dichiarazioni saranno tempestivamente acquisite al fine di consentire all'Ufficio Partecipazioni e al RPCT di effettuare le dovute verifiche prima del conferimento dell'incarico tramite decreto sindacale. Viene tenuto conto delle indicazioni riassuntive

¹⁶ La nomina ed il funzionamento della commissione tecnica di cui sopra seguono le disposizioni normative e regolamentari ordinarie relative alle commissioni di concorso, in quanto applicabili.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

contenute nelle delibere ANAC n. 1201/2019 e n. 177/2020. L'atto di conferimento dell'incarico e le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità sono contestualmente pubblicate sul sito istituzionale dell'ente ai sensi dell'art. 20, comma 3, del d.lgs. 39/2013.

Nel corso dell'incarico, l'interessato presenta annualmente una dichiarazione che attesti l'insussistenza delle cause di incompatibilità previste dalla normativa vigente. L'Ufficio partecipazioni procederà alla relativa acquisizione a cadenza annuale, ai fini della successiva pubblicazione nei termini di legge, nonché a verifiche a campione sulle dichiarazioni medesime.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.

11) Le misure antiriciclaggio e PNRR

Ad integrazione del sistema di prevenzione della corruzione delineato nel presente piano, anche in attuazione della comunicazione UIF dell'11.4.2022 avente ad oggetto: «Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi al Covid-19 e al Pnrr» vengono definite le seguenti indicazioni operative da applicarsi nel caso in cui nello svolgimento dell'attività amministrativa emergano operazioni e/o comportamenti sospetti tali da far prefigurare fenomeni di riciclaggio soprattutto con riferimento ai fondi previsti dal PNRR.

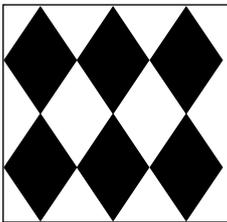
Le indicazioni, emanate nel rispetto delle “Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni” adottate dalla Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.) del 23 aprile 2018, regolano le modalità di effettuazione delle segnalazioni all'interno di Comune. La U.I.F. è stata istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 con funzioni di contrasto al riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Soggetti coinvolti nel processo di segnalazione sono il soggetto a cui è riferita l'operazione, il gestore delle comunicazioni, i/le dirigenti di servizio e la U.I.F.

Per “soggetto cui è riferita l'operazione” si intende il soggetto (persona fisica o giuridica) che entra in contatto con Comune e riguardo al quale emergono elementi di sospetto riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di provenienza da attività criminosa delle risorse economiche e finanziarie.

Gli ambiti di contatto sono riferiti ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. n. 231/2007, comma 1, ai seguenti procedimenti o procedure:

- 1) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- 2) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni del codice dei contratti pubblici;
- 3) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Il “gestore delle comunicazioni” di operazioni sospette di riciclaggio è il soggetto delegato a valutare ed effettuare le comunicazioni alla U.I.F. ed è individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le segnalazioni al “gestore delle comunicazioni” su operazioni sospette ai sensi dell'art, 10, comma 4, del D. lgs. n. 231/2007, sono di competenza dei/le dirigenti di servizio, dopo aver effettuato una valutazione degli elementi oggettivi e soggettivi dell'operazione acquisiti nell'ambito dell'attività amministrativa. La valutazione deve essere effettuata anche tenendo conto degli indicatori di anomalia definiti nel citato documento della U.I.F. e riportati in allegato al presente piano.

La mera ricorrenza di operazioni o comportamenti descritti in uno o più indicatori di anomalia non è motivazione sufficiente a qualificare una operazione come sospetta ai fini della comunicazione alla U.I.F. Analogamente anche l'impossibilità di ricondurre operazioni o comportamenti ad alcuno degli indicatori non è sufficiente ad escludere che l'operazione sia sospetta, dovendosi valutare anche ulteriori comportamenti e caratteristiche che, ancorché non descritti negli indicatori, possono essere sintomatici di profili di sospetto.

Ogni dipendente può segnalare al proprio dirigente fatti e circostanze riconducibili agli indicatori di anomalia. Il dirigente raccoglie tutte le informazioni ed i dati necessari per valutare la fondatezza della segnalazione ed eventualmente trasmettere al “gestore” l'esito dell'istruttoria.

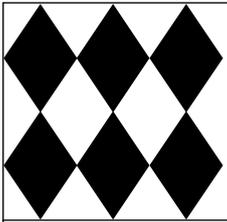
Il “gestore”, valutata la comunicazione del dirigente sulla base della documentazione trasmessagli e di eventuali ulteriori approfondimenti, può procedere ad inoltrare la segnalazione alla U.I.F. o ad archivarla nel caso non la ritenga fondata.

Le comunicazioni ritenute fondate dal “gestore delle comunicazioni” sono effettuate senza ritardo alla U.I.F. in via telematica attraverso il portale appositamente dedicato della Banca d'Italia allo scopo di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Con riferimento al PNRR in particolare si richiamano:

- gli indicatori di anomalia emanati dall'Uif ai fini dell'attuazione del Pnrr, «tra questi indicatori», si legge nel documento, «si richiamano in particolare quelli generali di cui alle sezioni A e B del provvedimento della Uif del 23 aprile 2018 e quelli specifici di cui alla sezione C per i settori appalti e contratti pubblici nonché finanziamenti pubblici».
- l'importanza di controlli tempestivi ed efficaci sulla c.d. documentazione antimafia».
- l'obbligo di raccogliere alcune categorie di dati e richiedere esplicitamente che in relazione ai destinatari dei fondi e agli appaltatori;
- la necessità che in relazione ai destinatari dei fondi e agli appaltatori sia individuato il titolare effettivo come definito dalla disciplina antiriciclaggio.

Nell'**ALLEGATO E** è riportata la misura e i relativi indicatori.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

12) Patti di integrità e protocollo di legalità

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare. Permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di “regole di comportamento” finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Il comma 17 dell'art. 1 della legge 190/2012 e smi che stabilisce che le stazioni appaltanti possano prevedere “negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara”.

Nell'ambito del protocollo o patti di legalità il Progetto Centrale Unica Appalti ha predisposto uno schema di **patto di integrità (ALLEGATO G)**.

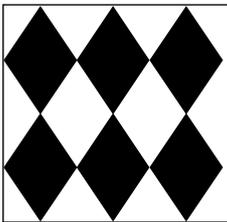
Il controllo di regolarità amministrativa verifica l'attuazione delle clausole che hanno ad oggetto l'inserimento negli atti di gara quali avvisi, bandi o lettere di invito (nonché nello stesso contratto) dell'obbligo di rispettare i contenuti del patto d'integrità.

13) La programmazione delle misure ulteriori e specifiche

Con il PTPCT 2019 sono state individuate una serie di misure ulteriori rispetto a quelle obbligatorie previste dal PNA, che riguardano la totalità dei servizi e dei progetti.

L'ANAC nell'aggiornamento 2015 al PNA (§ 6.5) evidenzia infatti come tali misure non siano di minore importanza o efficacia rispetto a quelle obbligatorie, dipendendo l'efficacia di una misura dalla sua capacità di incidere sulle cause degli eventi rischiosi.

Come già evidenziato, sono riportate nell'ALLEGATO C (per l'Istituzione Biblioteca nell'ALLEGATO B tabella B2).



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

PARTE V - LA TRASPARENZA

La trasparenza è una delle misure portanti dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, come rinnovato dal d.lgs. 97/2016 (cd. "Freedom of Information Act – FOIA"), la trasparenza è l'accessibilità totale a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni. Detta "accessibilità totale" è consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione all'attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

1) Obiettivi strategici

Nel condividere pienamente la strategia del legislatore, il Comune di Arezzo intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

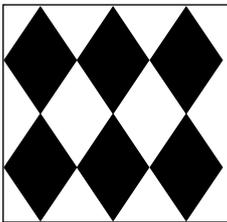
- la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione.
- il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

L'ANAC ha esplicitato la netta preferenza dell'ordinamento per la trasparenza dell'attività amministrativa come segue: "la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi o pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni". Quindi, prevede "ipotesi residuali in cui sarà possibile, ove titolari di una situazione giuridica qualificata, accedere ad atti e documenti per i quali è invece negato l'accesso generalizzato".

L'accesso civico incontra i limiti che sono stati posti dal legislatore "al fine di garantire, da un lato, le esigenze di riservatezza, segretezza e tutela di determinati interessi pubblici e/o privati (cd. eccezioni relative – art. 5 bis, commi 1 e 2) e, dall'altro, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (cd. eccezioni assolute – art. 5 bis, comma 3)".



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Tra tali limiti non rientra la mera opposizione del controinteressato, “salvo che le ragioni su cui essa si fonda vengano (motivatamente) valutate dall’ente quali ipotesi di eccezione all’ostensibilità”.

2) Il regolamento ed il registro delle domande di accesso

L’ANAC, “considerata la notevole innovatività della disciplina dell’accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso”, ha suggerito alle amministrazioni ed ai soggetti tenuti all’applicazione del decreto trasparenza l’adozione, “anche nella forma di un regolamento interno sull’accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione”.

Il Comune di Arezzo si è dotato di un regolamento per la disciplina delle diverse forme di accesso, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 dell’8 febbraio 2019.

Il nuovo “Regolamento sul procedimento amministrativo e sull’accesso agli atti” prevede una parte dedicata alla disciplina dell’accesso documentale di cui alla legge 241/1990; una seconda parte dedicata alla disciplina dell’accesso civico “semplice” connesso agli obblighi di pubblicazione; una terza parte sull’accesso generalizzato. Nel Regolamento sono altresì disciplinati gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso quali uffici competenti e procedura di valutazione, al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti dei vari uffici e servizi all’interno del Comune.

Inoltre, questa Amministrazione, come suggerito da ANAC, si è dotata del Registro degli Accessi, che contiene l’elenco delle richieste di accesso civico, semplice e generalizzato, ricevute, con l’oggetto e il relativo esito.

Il registro è pubblicato (con aggiornamento annuale), oscurando i dati personali eventualmente presenti, nella sezione Amministrazione trasparente, alla pagina web <https://www.comune.arezzo.it/accesso-civico>

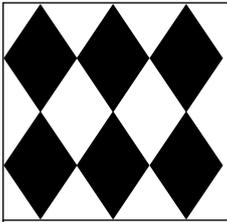
Per assicurare uniformità di comportamento sulle domande di accesso, le richieste di accesso civico sono gestite dalla Segreteria generale, che dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti.

Del diritto all’accesso civico è data ampia informazione sul sito dell’ente.

In particolare, alla pagina web sopra indicata sono pubblicati:

- le modalità per l’esercizio dell’accesso civico, semplice e generalizzato;
- il nominativo del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d’accesso civico.

Secondo l’ANAC, “oltre ad essere funzionale per il monitoraggio che l’Autorità intende svolgere sull’accesso generalizzato, la pubblicazione del cd. registro degli accessi può essere utile per le pubbliche amministrazioni che in questo modo rendono noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l’accesso in una logica di semplificazione delle attività”.



Segreteria Generale

3) Il bilanciamento fra trasparenza e tutela dei dati

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) “relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati. Il decreto legislativo n. 101/2018 ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 196/2003 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

La pubblicazione dei dati da parte delle pubbliche amministrazioni per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati»), e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all’art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”.

Si richiamano a tal proposito, le Linee guida del Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15/5/2014), la Delibera congiunta dell'ANAC e del Garante n. 1309 del 28 dicembre 2016, le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2017 e n. 1/2019.

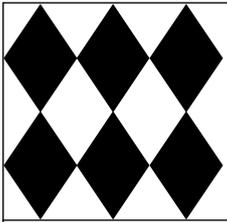
Il RPCT del Comune di Arezzo ha più volte sottolineato a tutte le unità organizzative, anche in sede di controllo successivo di regolarità amministrativa, l'opportunità di evitare di citare “dati personali”¹⁷ delle persone fisiche coinvolte nei provvedimenti, riportandoli in apposito allegato non pubblicabile.

Ciò, in particolare, per quanto concerne i provvedimenti con i quali si concedono contributi e vantaggi economici, spesso idonei a rivelare informazioni relative allo stato di salute, ovvero alla situazione di disagio economico sociale degli interessati; ovvero nell'uso di dati “particolari”¹⁸, nonché di dati “relativi a condanne penali e reati”.

Per aumentare la consapevolezza del personale rispetto a tali tematiche, nell'ambito del GDL TRASPARENZA è stato organizzato un apposito incontro con il RPD (22 marzo 2022).

¹⁷ Ai sensi dell’art. 4, paragrafo 1 punto 1 del Regolamento UE 2016/679, qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile è un “dato personale”.

¹⁸ Dati personali che rivelano: l’origine razziale o etnica; le opinioni politiche; le convinzioni religiose o filosofiche; l’appartenenza sindacale; dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica; dati relativi alla salute; dati relativi alla vita sessuale o all’orientamento sessuale della persona.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

4) La comunicazione istituzionale, il sito web, l'albo pretorio, la pec

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale ed effettiva occorre, ove possibile, semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

Soprattutto nei documenti oggetto di larga divulgazione, in particolare quelli programmatici e di rendicontazione, è necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibili espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi¹⁹.

Si evidenzia, inoltre, la sempre maggiore attenzione all'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio, (come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi), come base per diffondere una cultura di genere e promuovere le pari opportunità, come più volte sottolineato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri²⁰.

Nel linguaggio della vita pubblica, l'uso generalizzato del maschile e, quindi, l'abitudine di utilizzare il genere maschile anche per parlare di donne, non consente di rappresentare fedelmente la realtà in cui viviamo. Ci siamo abituati a pensare alle donne come componenti di un più vasto insieme di genere maschile (i cittadini, i lavoratori) o neutro, come nel caso dei titoli professionali e dei ruoli istituzionali (deputato, ministro, magistrato, medico, funzionario amministrativo, direttore).

La lingua italiana in realtà non conosce il genere neutro e l'oscuramento del femminile nel maschile non è ineludibile, ma piuttosto una prassi che può essere superata, perché ancorata a vecchi stereotipi di genere²¹.

Il sito web dell'ente costituisce il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha aggiornato i contenuti e l'impostazione del sito web comunale nel corso del 2020.

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo di cui alla L. 69/2009 (pubblicità legale) assolvendo gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti tramite il proprio sito web. L'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella home page del sito istituzionale.

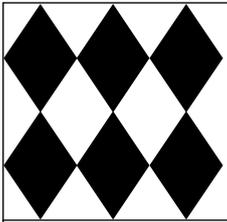
<https://www.comune.arezzo.it/comune/albo-pretorio>

In linea con quanto disposto da ANAC, per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo on line rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in "Amministrazione trasparente", qualora previsto dalla norma.

¹⁹ Vedasi le Direttive del Dipartimento della Funzione Pubblica "sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi" del 8/5/2002, e la direttiva del 24/10/2005.

²⁰ <https://www.funzionepubblica.gov.it/normativa-e-documentazione/dossier/pari-opportunita-nella-pa>

²¹ Esempi di PA che si sono dotate di Linee guida in materia di genere: il Ministero dell'Università e della Ricerca e l'Agenzia delle Entrate, nonché la maggior parte degli Atenei italiani.



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Infine, sul sito web, nella home page, è riportato l'indirizzo di posta elettronica certificata comune.arezzo@postacert.toscana.it

E' attivo, allo scopo di raccogliere suggerimenti ed osservazioni, proposte, segnalazioni, utili alla stesura del PTPCT, l'indirizzo di posta elettronica anticorruzione@comune.arezzo.it

E' attivo, altresì, un canale diretto di segnalazione al OIV da parte degli utenti, nella sezione "Servizi on line" del sito web comunale

https://comunearezzo.elixforms.it/rwe2/module_preview.jsp?MODULE_TAG=MOD_SEGN_OIV

Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, email, ecc.).

5. Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del "Regolamento per la concessione di vantaggi economici da parte del Comune di Arezzo", approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 85 del 29 maggio 2009.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente"¹, attraverso il riversamento automatico dei dati dall'applicativo Jente (in uso per la gestione degli atti) nelle pagine web dei provvedimenti (ivi compresi quelli degli organi di indirizzo politico, oltre che all'albo pretorio online).

Al fine di garantire il puntuale rispetto di quanto previsto dagli artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., e ovviare ad eventuali omissioni di pubblicazione derivanti dalla mancata considerazione del cumulo anche fra più uffici e servizi, si ritiene opportuna la pubblicazione di tutti gli atti con i quali vengono attribuiti vantaggi economici, anche con importo inferiore a 1.000 euro nell'anno solare.

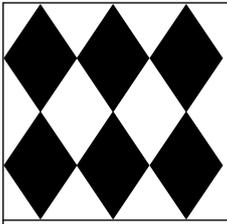
6. Concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del d.lgs. 165/2001 e del regolamento "Procedura per lo svolgimento dei concorsi" (approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 433 del 23.08.2016).

Si ritiene opportuno, d'intesa con il Servizio personale, programmare una revisione del predetto regolamento, tenendo conto del sempre più spinto processo di digitalizzazione della P.A.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente" <https://www.comune.arezzo.it/concorsi>

Si ricorda, a tal proposito, che l'art. 19 del d. lgs. 33/2013 disciplina le informazioni da pubblicare (bando,



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

criteri di valutazione, tracce delle prove, graduatorie finali, scorrimenti).

7. Le modalità attuative degli obblighi di trasparenza (si rinvia alla parte IV paragrafo 9).

PARTE VI - IL MONITORAGGIO ED IL RIESAME

1) Monitoraggio del piano

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT), nonché Segretario Generale, è figura centrale del sistema di coordinamento dell'attività di anticorruzione che coinvolge gli organi di vertice, i/le Dirigenti, i/le titolari di posizione organizzativa ed il personale tutto, sulla base dell'assetto organizzativo del Comune di Arezzo.

Il RPCT organizza e dirige il monitoraggio del Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT).

Il processo di prevenzione e contrasto della corruzione prevede, infatti, la macro fase del "monitoraggio" e del "riesame" delle singole misure e del sistema nel suo complesso, secondo il principio del "miglioramento e apprendimento continuo" (PNA 2019).

I/le dirigenti, i/le funzionari/e e i/le dipendenti hanno il dovere di fornire il necessario supporto al RPCT e alla Segreteria generale nello svolgimento delle attività di monitoraggio, collaborando con questi e fornendo ogni informazione che lo stesso RPCT ritenga utile. Tale dovere, se disatteso, dà luogo a provvedimenti disciplinari.

Il monitoraggio è necessario per una valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

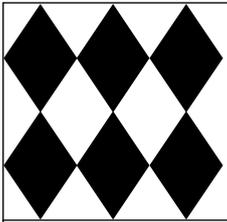
I risultati del monitoraggio devono essere, infatti, utilizzati per svolgere il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione.

L'ultima parte del Piano contiene quindi gli strumenti che consentono il controllo circa il rispetto delle misure ivi previste.

E' la fase più complessa e delicata da gestire e, al tempo stesso, quella che permette di verificare lo stato di attuazione dello stesso rendendolo davvero uno strumento utile e concreto per la buona amministrazione e per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Così come per l'impostazione generale del piano, anche in questa fase il controllo è frutto di una azione congiunta e simultanea di più strumenti e di 2 livelli di controllo.

Il sistema di controllo si articola, quindi, come segue:



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Controllo di I livello: ciascun dirigente è responsabile dell'applicazione e del controllo, nella struttura organizzativa diretta, delle misure di attenuazione del rischio assegnategli elencate nella Parte IV "Misure per la prevenzione della corruzione" e negli allegati in essa richiamati (ALL. B, C, E).

Ciascun/a dirigente, nell'ambito del controllo di I livello, è tenuto/a a trasmettere al RPCT un **report annuale al 30 novembre** attestante l'avvenuto rispetto delle previsioni del piano. Il termine del 30 novembre potrà essere prorogato in caso di proroga del termine per la relazione del RPCT.

Nella predisposizione della predetta relazione i/le Dirigenti si avvalgono dei titolari di posizione organizzativa, nonché di tutto il personale collocato nelle varie unità organizzative.

Dalle relazioni trasmesse si dovrà evincere il grado di attuazione delle seguenti misure generali:

- Rispetto degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente;
- Rispetto dei termini conclusione procedimenti;
- Verifica sul rispetto del Codice di comportamento da parte dei dipendenti assegnati;
- Rispetto degli obblighi di astensione nei casi di conflitto di interesse;
- Relazione sull'applicazione delle carte dei servizi per tutti quegli uffici che forniscono servizi ai cittadini.

Per assicurare un efficace sistema di controllo, ciascun/a dirigente è tenuto/a ad adottare specifiche modalità di organizzazione dei controlli di competenza, in considerazione della struttura diretta e dei relativi rischi. Dell'avvenuta adozione, ciascun dirigente informa il RPCT.

Controllo di II livello: gli strumenti di controllo descritti nei paragrafi seguenti, cd. "di secondo livello", integrano il sistema e favoriscono l'uniformità dei comportamenti all'interno dell'ente.

1.2) Il controllo di regolarità amministrativa

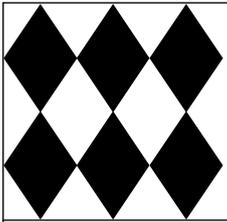
Il sistema di controllo di regolarità amministrativa posto sotto la direzione del Segretario generale è volto a verificare ex ante ed ex post la correttezza e regolarità dell'attività amministrativa

La sua finalità non si esaurisce nell'attività del controllo, ma si estende fino a quella di contribuire a rendere omogenei i comportamenti spesso difforni tra le diverse strutture dell'ente nella redazione degli atti, nonché a migliorarne la qualità, assumendo in questo senso anche un aspetto "collaborativo".

Per il Comune di Arezzo il predetto controllo è nelle sue linee generali disciplinato dal testo unico sui controlli approvato con Delibera del C.C. n. 9 del 25 gennaio 2018.

In relazione alle modalità del controllo preventivo e successivo di regolarità amministrativa vengono definite le seguenti indicazioni nell'ottica di maggiore snellimento e semplificazione delle procedure ed al contempo di più stretto collegamento tra sistema dei controlli e misure del PTPCT.

Il controllo preventivo di regolarità amministrativa viene esercitato secondo le modalità previste dall'art. 8 del testo unico dei controlli interni precisando in merito al controllo complessivo del Segretario generale:



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

- quanto alle ordinanze sindacali, viene esercitato solo su richiesta del Dirigente responsabile o del Sindaco;
- quanto ai provvedimenti di affidamento di incarichi e consulenze, viene esercitato atti di affidamento degli incarichi ai sensi del D.lgs. 165/2001; viene esercitato sugli atti di affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e di altri servizi tecnici di cui all'art. lett. vvvv) del D.lgs. 50/2016 ai sensi del D.lgs. 50/2016 solo su richiesta del Dirigente.

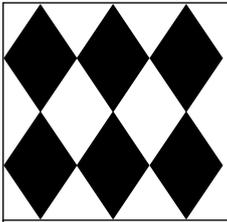
Il controllo successivo di regolarità amministrativa è esercitato con le modalità di cui all'art. 9 del testo unico dei controlli interni; nel primo semestre del 2022 sarà effettuata la sperimentazione di una metodologia di controllo successivo più flessibile (anche in vista di un aggiornamento del testo unico sui controlli interni), secondo la logica seguente:

- la percentuale del 5% di atti da estrarre deve essere garantita sugli atti più rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione definiti dal Segretario generale nel PTPCT. Nel 2022 vengono individuati come tali i seguenti: nell'area di rischio "contratti pubblici" gli affidamenti diretti, le proroghe e rinnovi, gli incarichi di ingegneria e architettura ex art. 50/2016, gli affidamenti di appalti finanziati dal PNRR, gli affidamenti in house e agli enti strumentali. Per le restanti tipologie di atti la percentuale di estrazione sarà del 2%;
- per le categorie di atti più rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione potranno essere elaborate delle check list da mettere a disposizione degli/le operatori/trici per consentire un'autovalutazione della qualità degli atti e individuare gli elementi considerati in sede di controllo;
- nell'ambito del controllo successivo viene verificata l'attuazione di misure di prevenzione appositamente individuate negli allegati al presente Piano;
- verranno messe appunto apposite estrazioni tramite l'applicativo Jente, che consentiranno di monitorare la compilazione di taluni campi necessari al rispetto degli obblighi di pubblicazione, ai sensi degli artt. 15, 23, 26, 27, 37 del d. lgs. 33/2022, dandone riscontro agli uffici per gli eventuali correttivi di competenza.

Per assicurare una maggiore cadenza dei controlli nel 2022, in attuazione delle indicazioni della Corte dei conti, che richiedono una verifica periodica anche per intervenire tempestivamente a correggere e sanare eventuali irregolarità, le estrazioni sono effettuate mensilmente, con la produzione di un referto relativo al I semestre 2022 (contenente anche i risultati della sperimentazione suddetta) e, successivamente, di referti trimestrali del Segretario generale (contenenti indicazioni e direttive agli uffici).

Nel referto annuale potrà essere fatto un riepilogo dei contratti per area di rischio ed unità organizzativa, al fine di assicurare una coerente distribuzione delle attività di controllo.

Nel caso di gravi irregolarità resta ferma la possibilità di inviare immediate segnalazioni al fine di attivare, in presenza dei requisiti previsti dalla legge, i meccanismi di auto-tutela (revoca o annullamento d'ufficio dell'atto).



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

Le risultanze del controllo sono trasmesse, annualmente, al Sindaco, al Presidente del Collegio dei revisori dei conti, al OIV, ai dirigenti, al Presidente del Consiglio comunale.

1.3) Analisi delle relazioni periodiche dei/le referenti per l'attuazione delle previsioni del piano

I contenuti dei report predisposti dai/le dirigenti entro il 30 novembre (salvo proroga del termine per la pubblicazione della relazione del RPCT) possono essere oggetto di verifiche da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'OIV per accertare l'effettiva attivazione delle misure previste nel piano.

In particolare i report attestano l'avvenuta applicazione nell'ente e/o nelle diverse strutture organizzative delle misure del Piano, individuate negli allegati.

1.4) Analisi delle verifiche effettuate dalla struttura di supporto

Il RPCT, avvalendosi della Struttura di supporto, provvede al monitoraggio dei contenuti dell'Amministrazione trasparente, invitando i soggetti responsabili a provvedere ad eventuali aggiornamenti/integrazioni/modifiche.

Si evidenzia che è stata rilevata, in sede di controlli successivi relativi agli anni 2020/2021, l'esigenza di migliorare la qualità dei dati pubblicati sull'Amministrazione trasparente attraverso procedure informatiche di riversamento dall'applicativo in uso presso l'Ente per la gestione degli atti (Jente).

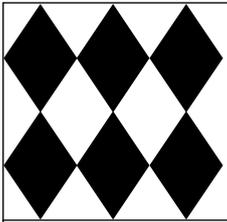
Ciò, in particolare, attiene agli adempimenti relativi all'art. 15, 26, 27 e 37 del D. Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

Per tale ragione, come già evidenziato, è stata costituita (D.A. nn. 16, 37, 83 del 2022) la Rete dei referenti del RPCT per la trasparenza, avviando un percorso formativo/informativo volto a migliorare la conoscenza e l'uso di Jente (con particolare riferimento alla cd. "linguetta della trasparenza"), omogeneizzare il modus operandi, analizzare le criticità e individuare possibili sviluppi migliorativi dei sistemi informativi; ciò sia per renderli maggiormente "user-friendly" per gli/le operatori/trici, sia per consentire controlli e verifiche più agili in corso d'anno (verifiche mensili su Jente, e successive segnalazioni agli/le operatori/trici interessati/e).

Si evidenzia che, tal fine, sono già stati effettuati appositi incontri: 22 febbraio 2022 ("La trasparenza"), 1 marzo 2022 ("Affidamento lavori, servizi e forniture"), 8 marzo 2022 ("Sovvenzioni, contributi, vantaggi economici"), 15 marzo 2022 ("Collaborazioni/consulenze"), 22 marzo ("Bilanciamento trasparenza/tutela dei dati personali").

1.5) Le segnalazioni all'indirizzo anticorruzione@comune.arezzo.it

Allo scopo di assicurare che l'attività amministrativa sia retta dai criteri di economicità, efficacia,



COMUNE DI AREZZO

Segreteria Generale

efficienza, imparzialità, pubblicità e trasparenza, per il migliore espletamento e conseguimento dei compiti previsti, il RPCT del Comune promuove un dialogo diretto e immediato con i cittadini, le organizzazioni economiche e sociali, il personale dipendente.

Tutti coloro i quali intendono corrispondere con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di segnalare condotte e comportamenti sintomatici di episodi o fenomeni corruttivi imputabili a strutture e al personale (quali ad esempio: richieste di documenti che appaiono pretestuosamente volte a far appesantire inutilmente i procedimenti amministrativi oppure che evidenziano ritardi inammissibili per l'adozione dei provvedimenti richiesti tali da occultare richieste illecite da parte dei dipendenti) possono farlo mediante mail o posta tradizionale, inserendo nel corpo della segnalazione apposita dichiarazione relativa al trattamento dei dati personali a norma del Regolamento UE n. 2016/679.

Le predette segnalazioni potranno essere inviate al seguente indirizzo: anticorruzione@comune.arezzo.it (anche per segnalazioni riguardanti l'Istituzione Biblioteca Città di Arezzo).

2) Riesame periodico circa il funzionamento complessivo del sistema di gestione del rischio

All'esito delle attività di monitoraggio circa lo stato di attuazione e l'idoneità delle misure di prevenzione programmate, **entro il 15 dicembre** di ogni anno il RPCT provvede alla redazione di una relazione²² circa il funzionamento complessivo del sistema di gestione del rischio volta a mettere in luce le criticità e i punti di forza, ai fini della redazione della relazione del RPCT prevista dall'art. 1, c. 14 della L. n. 190/2012 ed anche al fine di effettuare proposte di miglioramento di cui tenere conto del successivo PTPCT.

²² Avvalendosi anche dell'esito dei controlli interni e della struttura di supporto.